Rassegna del 20/12/2016

		...		
Mf	**12**	Enel-Metroweb, oggi il closing dell'operazione	*Follis Manuel*	1
Corriere della Sera	**35**	Vivendi punta al 30% di Mediaset A un passo dalla soglia dell'Opa	*De Rosa Federico*	2
Repubblica	**12**	Bolloré rilancia "Saliremo al 30% in Mediaset" Fininvest: "Sleali" Consob in campo - Vivendi, attacco continuo "A noi il 30% di Mediaset"	*Bennewitz Sara*	4
Repubblica	**12**	Ecco la denuncia del Biscione "I francesi avevano già il 20% poi annunciarono la scalata"	*Livini Ettore - Randacio Emilio*	6
Repubblica	**13**	Retroscena - Berlusconi all'angolo punta al congelamento dei voti di Bolloré	*Livini Ettore*	7
Stampa	**23**	Mediaset, Vivendi non si ferma "Puntiamo al trenta per cento - Mediaset, è muro contro muro. Ora Vivendi vuole salire al 30%	*Spini Francesco*	9
Sole 24 Ore	**35**	Vivendi salirà fino al 30% di Mediaset - Vivendi avanza su Mediaset «Pronti a salire fino al 30%»	*Olivieri Antonella*	11
Sole 24 Ore	**34**	Fininvest in arrocco: esposto a Consob	*Filippetti Simone*	13
Sole 24 Ore	**35**	La battaglia «vitale» per il finanziere bretone - Per Bolloré battaglia anche a uso interno	*Moussanet Marco*	15
Sole 24 Ore	**33**	L'analisi - La difesa passa dalle vie legali - La difesa dai francesi passa dalla contesa legale - La difesa passa dalla battaglia legale	*Olivieri Antonella*	17
Sole 24 Ore	**1**	Lettera. Salviamo il liberismo dai liberisti (ideologici) - Salvare il liberismo dai liberisti (ideologici)	*Calenda Carlo*	18
Sole 24 Ore	**34**	Per ora niente scudo in vista Avanti con la moral suasion - Per ora niente «scudo» in vista: avanti con la moral suasion	*Fotina Carmine - Mele Marco*	19
Sole 24 Ore	**35**	Tempi e modi del «blitz» dei francesi in Borsa - Tempi e modi del «blitzkrieg in Borsa	*Pavesi Fabio*	20
Giornale	**24**	Assalto francese a Mediaset: secondo round - Ora Vivendi vuole il 30% di Mediaset	*Camera Maddalena*	21
Messaggero	**19**	Mediaset, Vivendi arriverà al 30%	*Amoruso Roberta*	23
Messaggero	**19**	La Consob convoca de Puyfontaine, il Biscione teme la perdita di controllo	*Dimito Rosario*	24
Mf	**11**	Mediaset, Bolloré non si ferma anzi marcia verso il 30% E Fininvest chiama Consob: Vivendi manipola il mercato - Vivendi verso il 30% di Mediaset	*Follis Manuel - Lusardi Antonio*	25
Mf	**16**	Contrarian - In tema di matrimonio tra tlc e media meglio mai dire mai	*...*	27
Italia Oggi	**19**	Mediaset, Vivendi verso il 30%	*Sechi Andrea*	28
Mf	**11**	Protto (Retelit): il bonus digitale va esteso anche ai servizi in cloud	*Satta Antonio*	30
Corriere della Sera	**39**	Vodafone e Sky insieme in Italia nell'intrattenimento via Internet	*Pennisi Martina*	31
Sole 24 Ore	**18**	Vodafone lancia l'offerta con la tv - Offerta integrata per la tv di Vodafone	*R.I.T.*	32
Stampa	**24**	Vodafone tv al via. Accordo con Netflix	*R. E.*	33
Corriere della Sera	**55**	A fil di rete - Macchine da mille e una notte per il debutto on demand di Amazon	*Grasso Aldo*	34
Corriere della Sera	**39**	Multa Apple, l'Irlanda contro l'Ue «Interferenza nella nostra sovranità»	*Caizzi Ivo*	35
		ESTERA		
Echos	**9**	Vivendi pronta ad arrivare al 30% del capitale dell'impero televisivo dei Berlusconi	*Madelaine Nicolas*	36
Wall Street Journal	**4**	Si accende la lotta per Mediaset	*Kostov Nick*	37

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

20-DIC-2016
da pag. 12
foglio 1
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it

Enel-Metroweb, oggi il closing dell'operazione

di Manuel Follis

Verrà effettuato oggi, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il closing dell'operazione tra Enel e Metroweb, che darà vita a una nuova società della fibra nata dalla fusione tra Enel Open Fiber (controllata del colosso energetico) e appunto Metroweb, rilevata per 714 milioni. Pochi giorni fa era arrivato il via libera da parte dell'Antitrust europeo all'acquisizione del controllo congiunto da parte di Enel e Cassa Depositi e Prestiti sulla nuova società risultante dalla fusione tra Enel Open Fiber e Metroweb Italia. L'authority ha approvato l'operazione in base al regolamento sulle fusioni, arrivando alla conclusione che questa non solleva problemi di concorrenza in quanto ci sono solo limitate sovrapposizioni tra le attività di Enel Open Fiber e Metroweb, oltre al fatto che resta presente sul mercato un certo numero di concorrenti. Inoltre, sottolinea Bruxelles, Enel e Cassa Depositi e Prestiti non sono attive in mercati correlati e non sono impegnate in attività commerciali sui mercati in cui operano Enel Open Fiber e Metroweb. A questo punto resta da capire se F2i (precedentemente azionista di Metroweb) considererà l'eventualità di re-investire nella nuova società, ma ovviamente i vertici del fondo infrastrutturale aspetteranno la presentazione di un piano industriale prima di valutare le mosse future. Il veicolo di investimento utilizzato da F2i sarà il secondo fondo (nel cui capitale sono presenti anche i cinesi di Cic e il fondo pensione sudcoreano) mentre la governance prevede cinque consiglieri, due a testa per i soci di controllo (Enel e Cdp legati nell'investimento da una joint venture paritetica) e uno per il fondo guidato da Renato Ravanelli. (riproduzione riservata)

Iran, Eni in trattative con Nioc

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Vivendi punta al 30% di Mediaset A un passo dalla soglia dell'Opa

Esposto Fininvest a Consob: abuso di informazioni privilegiate. Vegas convoca de Puyfontaine

Vivendi stringe il cerchio intorno a Mediaset annunciando di essere pronta a portarsi fino a un passo dal 30% nel capitale, cioè fino al limite consentito dalla legge senza che scatti l'Opa obbligatoria. A questo punto non ci sono più dubbi che sia in atto una scalata. Una scalata ostile come da giorni dicono a Cologno e come sabato ha ripetuto il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, nonostante i tentativi di Parigi di spiegare che non c'è alcuna ostilità e che l'acquisto di azioni è l'unica possibilità per convincere il Biscione a riaprire la trattativa per un'alleanza.

Questa volta i toni della nota diffusa da Vivendi sono meno concilianti. La decisione del consiglio d'amministrazione e del supervisory board di salire ancora in Mediaset, spiega il gruppo francese, è stata presa a monte dell'«incontro tra Arnaud de Puyfontaine, presidente del management board di Vivendi, e Pier Silvio Berlusconi, ceo di Mediaset, del 16 dicembre, la nota stampa di Mediaset del 17 dicembre e considerata la recente posizione di Fininvest». Si sa che il faccia a faccia tra Berlusconi e de Puyfontaine è stato veloce e non proprio cordiale. «Gelido» dicono alcune fonti vicine al dossier. Insomma, un tentativo di riprendere i contatti interrotti a luglio, che non sembra aver sortito gli effetti desiderati. Le posizioni sono rimaste rigide. E non poteva essere altrimenti visto che de Puyfontaine non aveva una nuova proposta da cui partire. Per cui è ancora guerra. Ma nel frattempo Vincent Bolloré ha serrato i ranghi e si è rafforzato facendosi autorizzare da Vivendi a comprare altre azioni Mediaset.

Ma Fininvest non è certo rimasta ad aspettare le mosse dei francesi. Ieri sera, qualche minuto prima che arrivasse la nota da Parigi, Fininvest ha fatto sapere di aver depositato in Consob una denuncia contro Vivendi per manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate. «L'atto fa seguito alla denuncia presentata da Fininvest alla Procura della Repubblica di Milano il 13 dicembre e inviata per conoscenza anche alla Consob — ha spiegato la holding della famiglia Berlusconi —. Nell'esposto odierno, si chiede alla Commissione di esercitare i poteri che le norme le attribuiscono in materia (art.187-octies d.lgs. 24 febbraio 58/1998)». «Nessun intervento verrà trascurato» ha aggiunto Fininvest.

La Commissione guidata da Giuseppe Vegas, tuttavia, si era già mossa la scorsa settimana in seguito alla repentina salita in Borsa dei titoli Mediaset e ha convocato in audizione a Roma il ceo di Vivendi, Arnaud de Puyfontaine. L'incontro potrebbe avvenire questa settimana e il manager potrebbe presentarsi dopo aver portato Vivendi al 29% di Mediaset. Quando la scorsa settimana il gruppo francese aveva annunciato di avere il 3% del Biscione e di voler salire al 20%, in due giorni ha chiuso la manovra. È quindi probabile che in qualche modo Vivendi si sia già assicurata un altro 9% del capitale di Cologno.

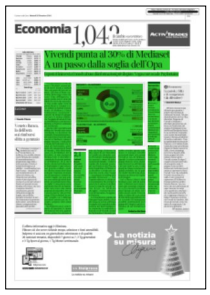
Ieri a Piazza Affari i titoli Mediaset sono stati di nuovo sotto i riflettori ma il rialzo è stato tutto sommato contenuto: +1,57%, ma con l'1,5% del capitale passato di mano. Ed è salita ancora anche Telecom Italia, in rialzo del 2,4%, presa di mira dalla speculazione che sta cercando di immaginare possibili combinazioni tra il gruppo di Cologno e quello telefonico, di cui Vivendi ha il 23,9%.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,1

i **miliardi di euro** di liquidità nelle casse di Vivendi, il gruppo francese che controlla, tra le altre società, Universal e Canal+ e in Italia è primo azionista del gruppo Telecom


Economia 1,042
Vivendi punta al 30% di Mediaset A un passo dalla soglia dell'Opa

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

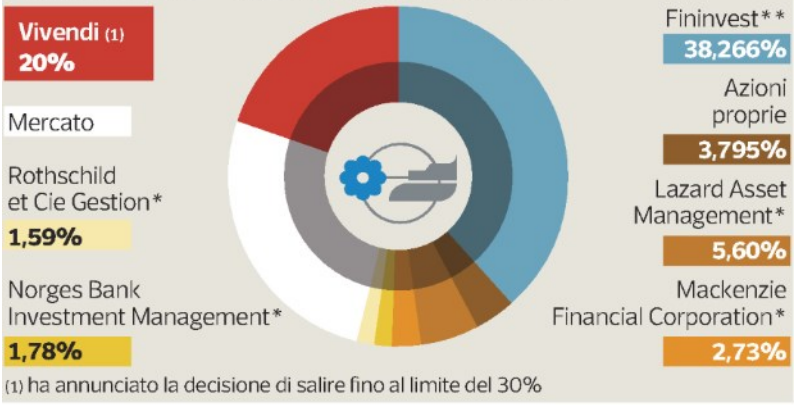
CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

MEDIASET - GLI AZIONISTI

*Al 21 ottobre 2016; **39,775% delle azioni con diritto di voto



(1) ha annunciato la decisione di salire fino al limite del 30%

TELECOM ITALIA - GLI AZIONISTI

Fonte: Consob

centimetri

Annuncio

● Vivendi, il gruppo francese presieduto da Vincent Bolloré *(foto)*, ha comunicato in una nota di aver deciso di aumentare il proprio investimento in Mediaset con l'acquisto di altre azioni fino al limite del 30% del capitale

● Vivendi ricorda che «la presenza nel capitale di Mediaset rientra nella volontà di sviluppare nell'Europa del Sud e nell'ambito degli obiettivi strategici, in quanto importante gruppo internazionale nel settore dei media e dei contenuti di impronta europea»

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi

20-DIC-2016
da pag. 12
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

TELEVISIONE

Bolloré rilancia "Saliremo al 30% in Mediaset" Fininvest: "Sleali" Consob in campo

SERVIZI ALLE PAGINE 12 E 13

Vivendi, attacco continuo "A noi il 30% di Mediaset"

Il colosso francese punta ad arrivare fino alla soglia dell'Opa obbligatoria Fininvest a Consob: manipolano il mercato. Delrio: vicenda poco chiara

Una quota così elevata consente di influenzare il consiglio con effetti negativi sulla gestione

SARA BENNEWITZ

MILANO. Vivendi mette sul piatto altri 400 milioni di euro e si prepara a salire al 30% di Mediaset. Dopo che non è riuscito a trovare un accordo amichevole con la famiglia Berlusconi, il colosso francese dei media punta una fiche da 1,2 miliardi sulla tv commerciale tricolore e scommette che con una simile investimento anche Fininvest sarà costretta a più miti consigli. Un principio che vale sia per la causa miliardaria intentata lo scorso agosto contro Vivendi (dove Mediaset chiede 1,5 miliardi di danni e Fininvest altri 500 milioni), ma anche per bloccare eventuali accordi di futuro tra Cologno e altri partner esteri.

L'annuncio di ieri in tarda serata ha lasciato tutti di stucco. Dal ministro Graziano Delrio secondo cui «la vicenda è poco chiara», alla stessa Fininvest, che dopo aver precisato che il comportamento «aggressivo» di Vivendi è viziato da «irregolarità e gravi violazioni» chiamando in causa la Consob, ha fatto sapere di esser pronta a intraprendere tutte le vie legali «sul piano civile, penale e amministrativo». Resta invece in silenzio Mediaset, che oggi ha in agenda un consiglio per la strategia, dove si discuterà anche il da farsi nell'interesse di tutti i soci. Fatto sta che nell'arco di una settimana Vivendi ha annunciato di aver rilevato il 3%, poi di aver superato il 20, e ieri di esser pronta a salire al 30%, senza che simili pacchetti transitassero in Borsa (o almeno finora).

A questo punto, se per esempio Mediaset volesse provare a sgusciare dalla morsa di Vivendi per convolare a nozze con un altro gruppo straniero i francesi avrebbero buon gioco a bloccare l'operazione in assemblea. Il consiglio di sorveglianza di Vivendi ha infatti autorizzato la società a spingersi fino al massimo consentito per legge, prima di lanciare un'Opa obbligatoria, che a cascata dovrebbe riguardare anche la controllata Mediaset Espana (un gruppo che vale altri 3,8 miliardi di euro).

Ma quello di ieri è probabilmente anche l'ultimo avvertimento di Vivendi, perché se Berlusconi e il colosso presieduto da Vincent Bollorè non riuscissero a trovare un compromesso, la lite potrebbe finire solo a colpi d'Opa. Se è vero che Fininvest-Mediaset hanno una quota di maggioranza relativa - e che tramite l'intervento di altri soci amici potrebbero arrivare al 50,1% - è anche vero che gestire un'azienda in condominio con un socio scomodo come Vivendi sarebbe complicato. In proposito qualcuno ricordava la scalata di Pietro Salini a Impregilo del 2012, dove il costruttore romano - dopo aver rastrellato per mesi in Borsa il 29,9% del general contractor - rilevò prima il controllo del consiglio, e poi fu costretto a liquidare l'altro socio al 29,9%, ovvero la famiglia Gavio, con un'Opa a premio, per poter avere mani libere nella gestione dell'azienda. Nel caso di Mediaset, gli esperti ritengono improbabile che Vivendi riesca a designare la maggioranza del cda, ma con il 30% dei voti potrebbe comunque influenzare e danneggiare l'operatività dell'azienda

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

20-DIC-2016
da pag. 12
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Il Gruppo Mediaset
(dati 2015)

5.484 dipendenti

3.524,8 milioni di euro ricavi netti conso

231,4 milioni di euro risultato operativ

4 milioni di euro utile netto

Il Gruppo Vivendi
(dati 2015)

16.500 dipendenti

10.762 milioni di euro ricavi consolidati

1.231 milioni di euro risultato operativo

697 milioni di euro utile netto

FOTO: ©BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

20-DIC-2016
da pag. 12
foglio 1
www.datastampa.it

IL CASO/L'ESPOSTO IN PROCURA PER MANIPOLAZIONE DEL MERCATO

Ecco la denuncia del Biscione "I francesi avevano già il 20% poi annunciarono la scalata"

Il fattore tempo gioca contro gli italiani, l'appoggio del governo resta da costruire

L'intervento dei magistrati non sarà immediato, a meno di prove determinanti

ETTORE LIVINI
EMILIO RANDACIO

MILANO. Mediaset va all'attacco di Vivendi in tribunale con un'accusa precisa: il colosso francese potrebbe aver avuto in portafoglio il 20% delle tv di casa Berlusconi prima dell'annuncio di voler salire a quella soglia di capitale. A puntare il dito è l'esposto per manipolazione di mercato presentato dall'avvocato Niccolò Ghedini in Procura a Milano: «Vi è il sospetto – recita l'atto – che le percentuali indicate dal comunicato di Vivendi (quello in cui ventilava l'ipotesi di crescere fino al 10-20% del capitale del Biscione, *ndr*) siano già, se non nella materiale disponibilità della stessa, quantomeno opzionate da terzi, non avendo altrimenti senso l'annuncio, se non quello di incedere nuovamente sul titolo».

I legali di Cologno hanno con ogni probabilità già depositato una prima serie di carte che proverebbero, secondo loro, questa tesi. «Ci si riserva di esplicitare successivamente e più compiutamente i fatti in oggetto – dice il documento - che sono comunque ampiamente descritti negli allegati atti di citazione».

La guerra tra i due ex alleati è entrata in queste ore in una fase di stallo carica di tensione, dopo che Arcore ha respinto al mittente qualsiasi offerta di trattativa di Parigi. Il titolo Mediaset ha guadagnato ieri a Piazza Affari l'1,5%, segno che la speculazione ritiene la situazione tutt'altro che risolta. La famiglia Berlusconi, del resto, è stata costretta dagli eventi ad arroccarsi in difesa e allo stato l'unica vera carta da giocare per arginare Vincent Bolloré è quella legale. Un accordo sulle tv con i francesi rischia di far scattare l'obbligo d'Opa così come qualsiasi operazione difensiva in concerto con altri alleati. L'aiuto del Governo, malgrado i segnali di apertura da Roma, è ancora tutto da costruire e Vivendi – in caso di corti circuiti – potrebbe far scattare l'Opa sparigliando le carte.

Il primo obiettivo dunque ora è quello di provare a sterilizzare il diritto di voto dei transalpini. La denuncia penale è la strada più praticabile, da questo punto di vista, anche se pure in questo caso il fattore tempo rema un po' contro. Per bloccare la partecipazione però, il tribunale dovrebbe prima indagare e provare le accuse. A meno che, naturalmente, le prove e i documenti che Mediaset sta provando a mettere assieme siano così schiaccianti da portare a un intervento immediato.

Il sospetto dei Berlusconi è che alcuni alleati occulti di Bolloré possano aver rastrellato quote delle tv a Piazza Affari dopo la disdetta dell'intesa su Premium di luglio, quando il titolo è crollato da 3,9 fino a 2,3 euro. Pacchetti che – dicono a Cologno – potrebbero essere stati "opzionati" dal raider bretone. Difficile immaginare a questo punto quale potrebbe essere la pistola fumante in grado di far intervenire con urgenza i magistrati. Con ogni probabilità si dovrebbe provare l'esistenza di acquisti a termine concordati (ad esempio con Lazard, Axa e Rotschild, i francesi spuntati nel capitale negli ultimi mesi) che avrebbero dovuto essere dichiarati alla Consob in anticipo. Ma ovviamente, vista l'esperienza nelle scalate del bretone, è difficile immaginare che si sia mosso oltre i limiti di legge.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

20-DIC-2016
da pag. 13
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Berlusconi all'angolo punta al congelamento dei voti di Bolloré

Il retroscena. Adesso le intese tra i due gruppi sono impossibili: scatterebbe l'offerta obbligatoria

Per la famiglia sembrano esserci due opzioni: trattare la resa lasciando la gestione o battagliare sul mercato per alzare il prezzo

ETTORE LIVINI

MILANO. L'arrocco e le battaglie legali, alla fine, non sono servite a nulla. Vincent Bolloré, come previsto, tira dritto per la sua strada, non aspetta che gli avversari - Mediaset da una parte, il governo e il Sistema Italia dall'altra - si organizzino e arriva fino alla soglia dell'Opa su Mediaset. Il raider bretone ha raggiunto il primo obiettivo: la famiglia Berlusconi è sotto scacco e con le mani - al netto delle opzioni giudiziarie - quasi legate . Aprire negoziati tra le due parti è quasi impossibile, visto che qualsiasi intesa rischia di far scattere l'obbligo di Opa. Una sfida a colpi di offerte pubbliche d'acquisto su Cologno tra Fininvest e Vivendi sarebbe complicatissima per il Biscione causa disparità di mezzi in campo, visto che i transalpini hanno in cassa 2 miliardi di liquidità. E gli eventuali "aiutini" del governo, se mai arrivassero e se avessero il disco verde della Ue, rischiano di arrivare a frittata ormai fatta, vista la scalata a tappe forzate di Bolloré viaggia molto più veloce dei tempi della politica: il bretone, una volta arrivato al 30%, potrebbe puntare al bersaglio grosso in attesa che le inchieste giudiziarie, le indagini della Consob e la politica facciano la loro strada.

Gli advisor e i legali di Mediaset e Fininvest sono al lavoro giorno e notte per stabilire una strategia di difesa. Ma quella più praticabile (e detto da casa Berlusconi suona quasi come una nemesi storica) è sperare nell'intervento dei giudici per il congelamento dei diritti di voto della quota francese nelle tv italiane. Gli esposti presentati in Consob e Tribunale dal Biscione puntano a dimostrare che Bolloré - come ha fatto in Premafin facendosi bacchettare dalle autorità di controllo con multa da 3 milioni e interdizione di 18 mesi ai pubblici uffici - ha scalato la società di nascosto contraendo contratti di acquisti a termine non dichiarati con altri investitori. L'umore ad Arcore è insomma abbastanza cupo. E allo stato - salvo che Fininvest non riesca a tirar fuori un coniglio dal cilindro - le opzioni sembrano essere due. Trattare una resa onorevole, sedendosi a un tavolo e lasciando la gestione ai francesi ricavandosi uno strapuntino azionario nel fantomatico "polo di media e produzione dell'Europa del sud" sognato da Bolloré. Oppure vendere cara la pelle a suon di Opa per obbligare Vivendi ad alzare il prezzo e mettersi in tasca un bel gruzzoletto. Per l'ex-premier sarebbe però un epilogo drammatico e inatteso viste le energie umane e imprenditoriale che ha investito nelle tv e la coincidenza con l'altro dolorosissimo passaggio dell'addio al Milan. Senza contare i possibili contraccolpi negli equilibri familiari di una sconfitta di questo tipo.

Piangere sul latte versato, dice la saggezza popolare, è quasi sempre inutile. Con il senno di poi però, davanti all'arrembaggio di Bolloré, Fininvest e Mediaset hanno ora qualche errore strategico da farsi perdonare. Quelli industriali sono da tempo sotto gli occhi di tutti: L'avventura in Endemol,la società di produzione del Grande Fratello, pagata 2,6 miliardi e poi venduta perdendo in sostanza quasi tutto l'investimento. Poi la telenovela di Mediaset Premium, nata per contrastare lo strapotere nella pay-tv di Sky e rimasta - malgrado tutte le previsioni - una voragine per i conti del gruppo (100 milioni persi nei primi sei mesi di quest'anno) oltre a diventare il Cavallo di Troia che ha regalato a Vivendi l'assist per la scalata.

Qualcosina però ha da farsi perdonare pure Fininvest: a inizio 2015 la cassaforte dei Berlusconi aveva oltre il 41% di Mediaset, quota da cui oggi potrebbe controllare con grande facilità l'affondo transalpino. Ma per pagare i dividendi ai piani alti della famiglia ha poi collocato il 7,79% sul mercato scendendo al 33%, convinta che sarebbe bastato per scoraggiare scalate. Oggi i fatti dicono, purtroppo per Silvio, che non era così.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

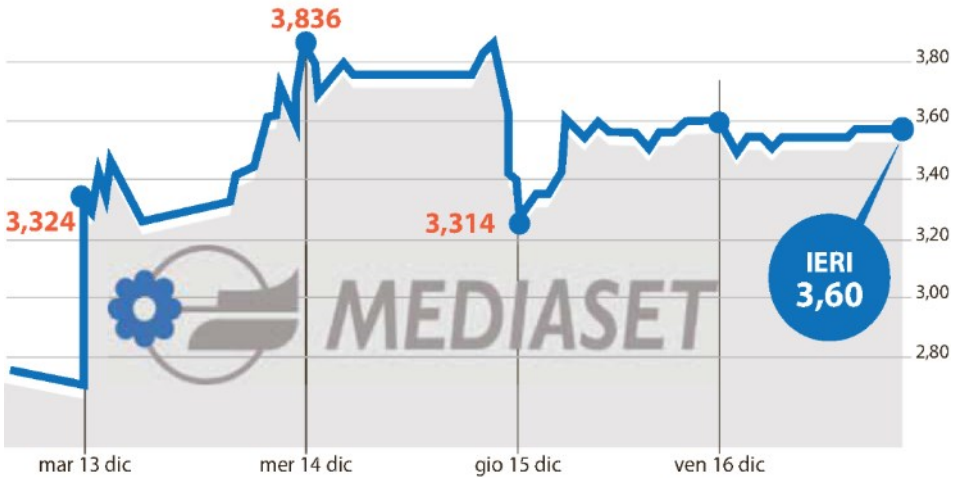
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

20-DIC-2016
da pag. 13
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Mediaset a Piazza Affari



DUELLANTI

L'ASSEDIATO
Silvio Berlusconi e la sua famiglia sono adesso sotto scacco, e gli advisor sono al lavoro giorno e notte per stabilire una strategia di difesa contro l'assedio di Vivendi

L'ATTACCANTE
Il finanziere Vincent Bolloré è diventato primo azionista di Vivendi con una quota del 14% e ora tenta la scalata a Mediaset, dove è salito al 12,32% del capitale sociale

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 222.715
Diffusione 09/2016: 154.324
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari

20-DIC-2016
da pag. 23
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

LA GUERRA DELLE TV

Mediaset, Vivendi non si ferma "Puntiamo al trenta per cento"

Consob convoca i dirigenti francesi entro Natale
Fininvest: l'annuncio conferma la strategia aggressiva

Francesco Spini A PAGINA 23

I LEGALI DEL BISCIONE PRESENTANO UN NUOVO ESPOSTO IN CONSOB CHE CONVOCA I VERTICI FRANCESI ENTRO NATALE

Mediaset, è muro contro muro Ora Vivendi vuole salire al 30%

Fininvest: la mossa di Bolloré conferma tutte le irregolarità e le gravi violazioni

FRANCESCO SPINI
MILANO

Vivendi riprende la sua marcia su Mediaset: arrivata al 20%, adesso punta più su, un filo sotto il 30%. Il faccia a faccia di venerdì scorso tra Pier Silvio Berlusconi, numero uno di Cologno Monzese, e l'ad francese, Arnaud de Puyfontaine, è stato gelido e sostanzialmente inconcludente. Le parole successive dell'ad parigino (che ha paragonato la pay tv Premium a un McDonald's piuttosto che a un ristorante stellato) e la risposta piccata del presidente del Biscione, Fedele Confalonieri, hanno peggiorato la situazione. Risultato: ieri Vivendi ha riunito il consiglio di gestione che, «con l'autorizzazione del consiglio di sorveglianza», ha deciso di «aumentare il suo investimento acquistando ulteriori azioni, a seconda delle condizioni di mercato, entro il limite del 30% del capitale e dei diritti di voto». I francesi, insomma, si fermeranno appena sotto la soglia oltre la quale sarebbero costretti a lanciare un'offerta pubblica di acquisto (Opa) obbligatoria. L'assedio, però, si fa più serrato. Lo scontro coi Berlusconi è ormai durissimo.

Da Fininvest, la holding che di Mediaset ha poco meno del 40%, hanno risposto in serata che «con il suo annuncio, Vivendi prosegue in una strategia molto aggressiva che, mossa dopo mossa, non fa che confermare tutte le irregolarità e le gravi violazioni» che la finanziaria ha già segnalato alla Procura di Milano, dove a indagare sono Fabio De Pasquale, Giordano Baggio e Stefano Civardi. A loro, ieri, Niccolò Ghedini e gli altri legali della holding hanno inviato una piccola memoria a integrazione dell'esposto iniziale. Non sarà l'ultima. Dalla holding presieduta da Marina Berlusconi si preparano a una battaglia legale a tutto campo «sia sul piano penale, che civile e amministrativo», anche con nuove azioni. Nel frattempo ieri, ancora prima di conoscere la nuova offensiva francese, hanno presentato anche alla Consob un esposto contro Vivendi «per manipolazione e abuso di informazioni privilegiate». Agli uomini di Giuseppe Vegas Fininvest chiede di usare tutti i suoi poteri (che sono per lo più ispettivi, ma anche di sequestro di beni che possono formare oggetto di confisca) che la legge attribuisce loro. Uno sprone alla Commissione che sta già lavorando al dossier, al punto che **già prima di Natale i vertici di Vivendi si dovranno presentare negli uffici di Vegas per spiegare i perché e i percome della salita nel Biscione.**

La missione diplomatica della settimana scorsa di de Puyfontaine ha reso chiaro a Vincent Bolloré e ai suoi uomini che, per portare al tavolo i Berlusconi e convincerli della bontà della strategia di creare un grande gruppo europeo dei media e dei contenuti, serve un'ulteriore spallata alla loro porta di casa. Di qui la nuova mossa. Possibile che tra qualche giorno i francesi, con il loro ad, tornino a bussare alla porta di Pier Silvio Berlusconi, a Cologno. Per capire se nel frattempo si sia aperto qualche spiraglio. Assai difficile: oggi alla risposta piccata di Fininvest, seguirà quella di Mediaset che riunirà il suo cda, il primo da che l'assedio ha avuto inizio. In Borsa il profumo della polvere da sparo ha ridato fiato al titolo: +1,52% a 3,60 euro. Il governo, dopo le reprimenda del ministro Calenda al manager francese, resta guardingo. «Vogliamo che l'operazione tra Vivendi e Mediaset sia chiara - ha dichiarato il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Graziano Delrio - ma ci pare che questa vicenda di chiaro abbia poco. È una grande azienda italiana e vogliamo assicurarci che tutto si svolga secondo le regole».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 222.715
Diffusione 09/2016: 154.324
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

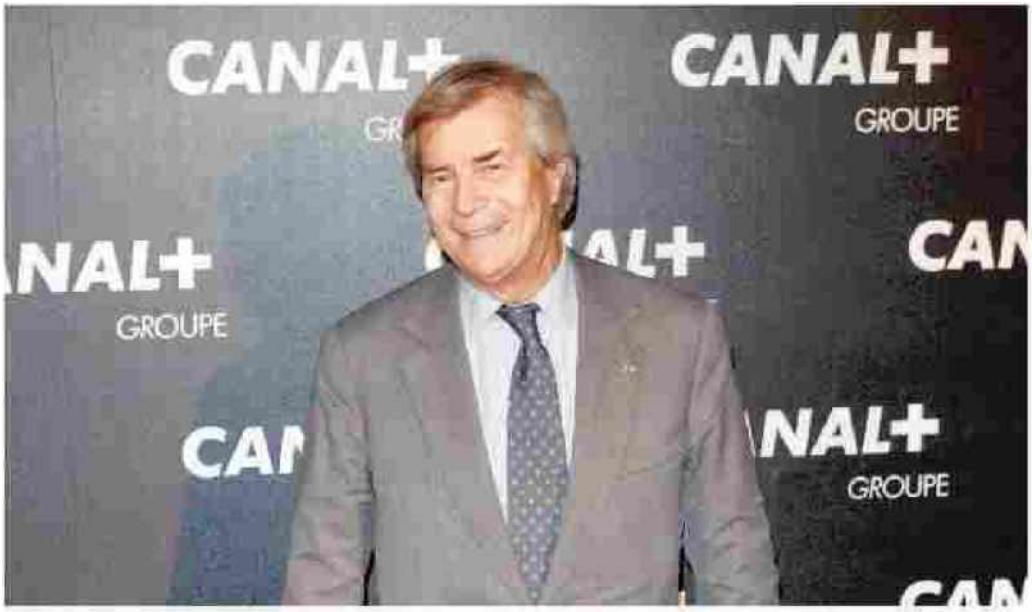
LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

20-DIC-2016
da pag. 23
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

39,8 per cento
È la quota di azioni che Fininvest possiede nel gruppo televisivo Mediaset

+1,5 per cento
È quanto ha guadagnato ieri in Borsa il titolo Mediaset, dopo l'annuncio di Vivendi



Vincent Bolloré, l'imprenditore francese a capo del gruppo Vivendi

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Il gruppo francese ha deciso di proseguire gli acquisti di azioni fino alla soglia d'Opa

Vivendi salirà fino al 30% di Mediaset

Fininvest accusa: «Mercato manipolato» e chiede l'intervento della Consob

Vivendi ha deciso di aumentare la partecipazione in Mediaset fino al 30% del capitale e dei diritti di voto. Lo ha annunciato ieri sera il gruppo francese. In un esposto alla Consob, Fininvest accusa il gruppo che fa capo a Vincent Bolloré di manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate.

Servizi ▸ pagine 33-35

Media. Il gruppo francese ha deciso di aumentare il proprio investimento fino alla soglia d'Opa

Vivendi avanza su Mediaset «Pronti a salire fino al 30%»

Fininvest, esposto in Consob: «Mercato manipolato» - L'ipotesi di confisca dei titoli

Vivendi salirà fino al 30% di Mediaset. L'annuncio è arrivato ieri a mercati chiusi, dopo la decisione di procedere presa dal management board della media company transalpina. Solo una settimana fa il gruppo presieduto da Vincent Bolloré aveva fatto ingresso nel capitale del Biscione con un iniziale 3%, ma con il proposito dichiarato di voler salire fino al 20%, «in un primo momento». Il primo momento evidentemente è già stato superato venerdì quando, con il 20% già in tasca da mercoledì, il ceo di Vivendi si è recato in visita a Cologno monzese per incontrare Pier-Silvio Berlusconi, che ricopre l'analoga carica esecutiva in Mediaset. Sul tavolo, secondo voci non confermate, ci sarebbe stata anche l'ipotesi di coinvolgere Telecom su Premium.

Da parte sua, Fininvest, che detiene la quota di maggioranza relativa appena arrotondata al massimo consentito del 38,26%, ha risposto con un esposto alla Procura - venerdì - con l'ipotesi di manipolazione del mercato da parte di Vivendi e - ieri - con un analogo esposto alla Consob dove si fa riferimento anche all'ipotesi di abuso di informazioni riservate.

Giovedì prossimo, intanto, in Consob si dovrebbe svolgere un incontro con i rappresentanti di Vivendi.

Filippetti e Olivieri ▸ pagine 34 e 35

Media. Il gruppo francese ha deciso di aumentare il proprio investimento rilevando altre azioni fino a salire alla soglia d'Opa

Vivendi salirà fino al 30% di Mediaset

Da metà novembre è passato di mano oltre il 39% del capitale - L'ipotesi di acquisti fuori mercato

TRA ACQUISTI ED ESPOSTI
Fininvest che detiene la quota di maggioranza del Biscione con il 38,26% ha presentato un esposto con l'ipotesi di manipolazione di mercato

Antonella Olivieri

Vivendi non si ferma: salirà fino a ridosso della soglia d'Opa che per Mediaset è del 30%. L'annuncio è arrivato ieri a mercati chiusi, dopo la decisione di procedere presa dal management board della media company transalpina, che a sua volta ha avuto l'autorizzazione a farlo dal supervisory board della società. Solo una settimana fa il gruppo presieduto da Vincent Bolloré aveva fatto ingresso nel capitale del Biscione con un iniziale 3%, ma con il proposito dichiarato di voler salire fino al 20%, «in un primo momento».

Il primo momento evidentemente è già stato superato venerdì quando, con il 20% già in tasca da mercoledì, il ceo di Vivendi si è recato in visita a Cologno monzese per incontrare PierSilvio Berlusconi, che ricopre l'analoga carica esecutiva in Mediaset. Sul tavolo, secondo voci non confermate, ci sarebbe stata anche l'ipotesi di coinvolgere Telecom su Premium, sebbene ancora giovedì scorso la società - da ultimo il presidente Giuseppe Recchi - abbia messo le mani avanti per smentire un intervento del gruppo nella partita. Comunque, che il breve colloquio non abbia sortito effetti, è stato confermato dalla nota emessa l'indomani da Mediaset che ha negato qualsiasi trattativa in corso con i francesi.

Da parte sua, Fininvest, che

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

detiene la quota di maggioranza relativa appena arrotondata al massimo consentito del 38,26%, ha risposto con un esposto alla Procura - venerdì - con l'ipotesi di manipolazione del mercato da parte di Vivendi e - ieri - con un analogo esposto alla Consob dove si fa riferimento anche all'ipotesi di abuso di informazioni riservate, dal momento che per arrivare a firmare l'accordo di aprile, che era centrato su Premium, il gruppo transalpino aveva avuto accesso a informazioni privilegiate sia su Mediaset sia sulla pay-tv del gruppo.

Pur senza aggiungere commenti, l'esito dell'incontro a Cologno e le posizioni assunte dalla holding della famiglia Berlusconi sono stati citati nel comunicato di Vivendi per giustificare la volontà di crescere ancora in Mediaset, raggiungendo una "sicura" minoranza di blocco nelle assemblee straordinarie dove si decidono, con la maggioranza dei due terzi, le operazioni sul capitale come per esempio le fusioni societarie.

«Vivendi - si legge nel comunicato del gruppo francese - ricorda che la sua presenza nel capitale di Mediaset è in linea con l'intenzione del gruppo di sviluppare le sue attività nel Sud Europa e le sue ambizioni strategiche di creare un primario gruppo internazionale, radicato in Europa, nel campo dei media e dei contenuti». Di tlc non si parla, pur avendo Vivendi la quota di riferimento, vicina al 25%, in Telecom Italia.

La Consob, da parte sua, aveva già avviato accertamenti la settimana scorsa e già fatto partire, anche all'indirizzo di Parigi, la richiesta di audizione dei soggetti coinvolti. È possibile, secondo quanto risulta, che l'audizione dei rappresentanti della società francese abbia luogo già giovedì, comunque prima di Natale.

Nell'intervista uscita sul Corriere della Sera di sabato scorso, De Puyfontaine sostiene che Vivendi ha comprato azioni Mediaset «a metà novembre» e poi quando è stato «annunciato di aver superato le altre soglie».

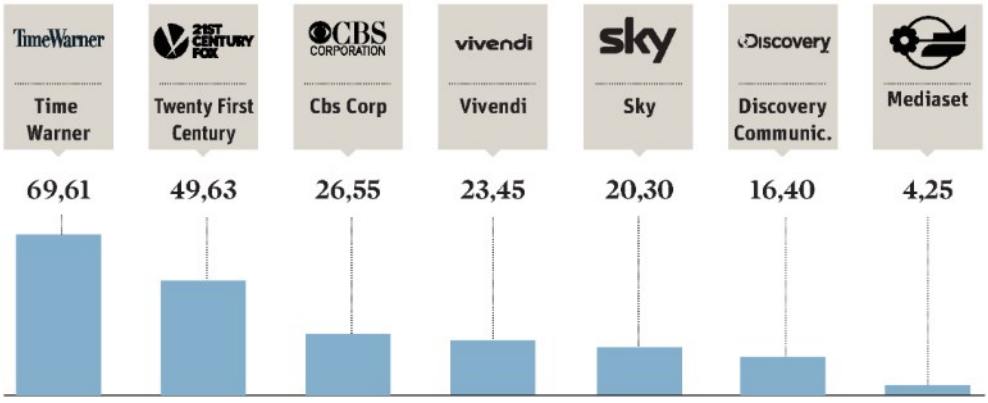
Plausibile, perchè da allora in Borsa è stato scambiato più del 39% del capitale. Ma è possibile anche che la fase preparatoria sia iniziata prima utilizzando strumenti quali le opzioni: da fine luglio, quando i francesi hanno proposto alla controparte un accordo alternativo al contratto di aprile, è passato di mano più dell'85% del capitale del Biscione. Ma risulterebbero anche acquisti fuori mercato da fondi con partecipazioni "rotonde" benchè sotto la soglia del 5%, cosicchè i venditori non avrebbero dovuto neanche comunicarlo ufficialmente.

Reuters ha riferito che Vivendi si sarebbe fatta aiutare da Bnp e Nitixis per rastrellare le azioni, ma non ci sono conferme a riguardo. Di fatto sul mercato di titoli Mediaset non se ne trovano quasi più. A parte quel 15% che, a una ricognizione aggiornata al 21 ottobre, era riferibile al retail, la quota in mano agli investitori istituzionali comincia a scarseggiare, come dimostrano anche gli scambi in Piazza Affari che stanno rallentando. Ieri il titolo è salito ancora dell'1,52% a 3,6 euro, con volumi che hanno interessato l'1,5% del capitale. Oggi pomeriggio è in calendario - fissato da tempo - un consiglio Mediaset, che si presterà a fare il punto della situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri a confronto

Capitalizzazione in miliardi di euro al 19 dicembre 2016



Finanziere bretone. Vincent Bolloré

Politico e imprenditore. Silvio Berlusconi

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 34
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Media. La carta del sequestro del pacchetto in mano a Bolloré: i francesi accusati di aggiotaggio e insider trading

Fininvest in arrocco: esposto a Consob

I vertici Vivendi a rapporto dall'Authority di Borsa entro Natale, forse già giovedì

LA BATTAGLIA LEGALE
Gli italiani si appellano a un complesso articolo del Tuf, il 187, che scatterebbe se ci si trovasse di fronte a un piano premeditato

Simone Filippetti

Mediaset di Silvio Berlusconi è sotto assedio. In una moderna versione di Fort Apache, dove la **Fininvest** è finita accerchiata dagli «indiani» di **Vivendi** che da sposi di Mediaset Premium, la traballante pay-tv del Biscione, si sono trasformati in fedifraghi e poi addirittura scalatori di Mediaset stessa. L'ex amico, ora nemico in casa, Vincent Bollorè che punta al 30% del colosso tv italiano. Una scalata all'impero non è più una boutade. Scenari da fanta-finanza.

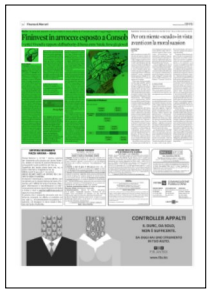
Da Via Paleocapa, il quartier generale della galassia Berlusconi, si preparano le barricate: denuncia alla Consob. E si tenta pure la controffensiva all'attacco lampo sferrato nel giro di una settimana: il sequestro delle azioni dei francesi (il 20%) che bloccherebbe qualsiasi piano di Vivendi. Dopo essersi rivolta ai magistrati, ieri la holding presieduta da Marina Berlusconi, la primogenita dell'ex premier, ha presentato alla Consob un esposto per manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate contro Vivendi, accusata di «gravi irregolarità» e «violazioni». Una denuncia dal tono analogo era stata depositata alla Procura della Repubblica di Milano la scorsa settimana. Nell'esposto si chiede alla Commissione che vigila sulla Borsa di esercitare i suoi poteri. I legali di Fininvest hanno anche depositato presso la Procura di Milano ulteriori documenti sulla «scalata» di Bollorè a Mediaset. Gli italiani si appellano a un complesso articolo del Tuf, il 187, che scatterebbe se appunto ci si trovasse di fronte a un piano premeditato. Vuoi vedere che Vivendi avrebbe architettato tutto da tempo? Abbandonare la sposa promessa Premium già sull'altare per far cadere il titolo Mediaset, che sarebbe aggiotaggio; e usare le informazioni preziose avuta dall'accesso alla stanza dei bottoni, durante la trattativa Premium, per mettere in piedi una scalata all'azienda, che sarebbe insider trading. Consob sta già lavorando a tempo pieno sul dossier: «La commissione sta esercitando tutti i poteri che la legge gli attribuisce» annuncia un funzionario. Tanto che Vivendi è stata convocata dalla commissione: gli uomini di Bollorè saranno sentiti prima di Natale, forse già giovedì.

La mossa italiana non ha impressionato né ha fermato i piani francesi, imperterriti e costanti. Poco dopo l'affondo legale del gruppo Berlusconi, è arrivato d'Oltralpe l'annuncio di voler salire al 30% della principale tv privata italiana: addirittura un altro 10%. Direttamente fino al massimo consentito dalla legge. Oltre quella soglia, Bollorè sarebbe costretto a lanciare un'Opa. Lo farà per davvero?

Adesso lo scenario di una scalata non è più un tabù: tecnicamente Mediaset è una società inscalabile perché la famiglia Berlusconi, tramite Fininvest, ne controlla, direttamente e indirettamente, circa il 40%. Ma soprattutto quel 40% è incedibile. Però con una Vivendi al 30%, a un soffio dall'Opa, il «ribaltone» diventa tecnicamente possibile: i francesi, che venerdì scorso sono volati fino a Cologno Monzese per intavolare una trattativa con Mediaset ma sono stati respinti, senza dover necessariamente ricorrere a una costosissima scalata (stimata in 7 miliardi di euro), potrebbero fare una *proxy fight*, raccogliere deleghe e presentarsi in assemblea per nominare un proprio consiglio di amministrazione, mettendo in minoranza la famiglia. Un film visto tre anni fa in Impregilo, contesa tra Salini e Gavio.

Sarà dunque un Natale in trincea per Fininvest: finora la Linea Maginot è stata duplice. Da una parte la carta legale, culminata appunto nella richiesta di sequestro; dall'altra, un arrocco, racimolando azioni Mediaset per blindare la società. Solo un rumor, l'ipotesi che Berlusconi potesse rastrellare un pacchetto di **Telecom Italia** (controllata da Vivendi), come una «ritorsione». In aiuto di Mediaset è arrivato anche il peso massimo del Governo: il ministro Carlo Calenda, appena confermato nell'esecutivo Gentiloni, si è speso a difesa del gruppo italiano, azienda nazionale strategica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

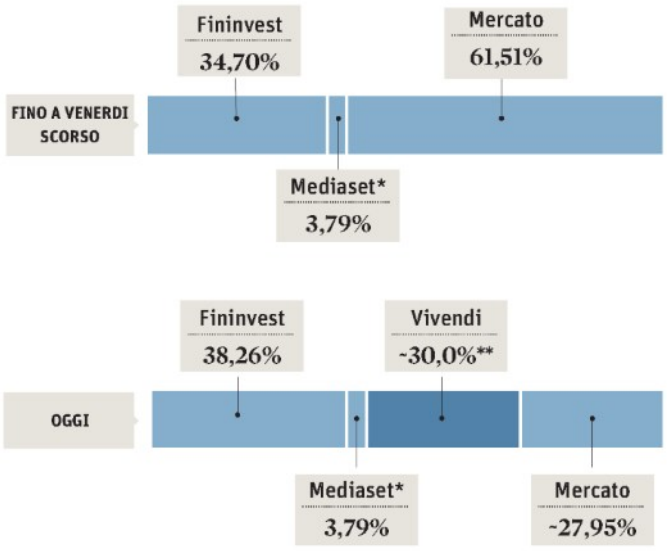
Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 34
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

L'azionariato di Mediaset

Dati in percentuale



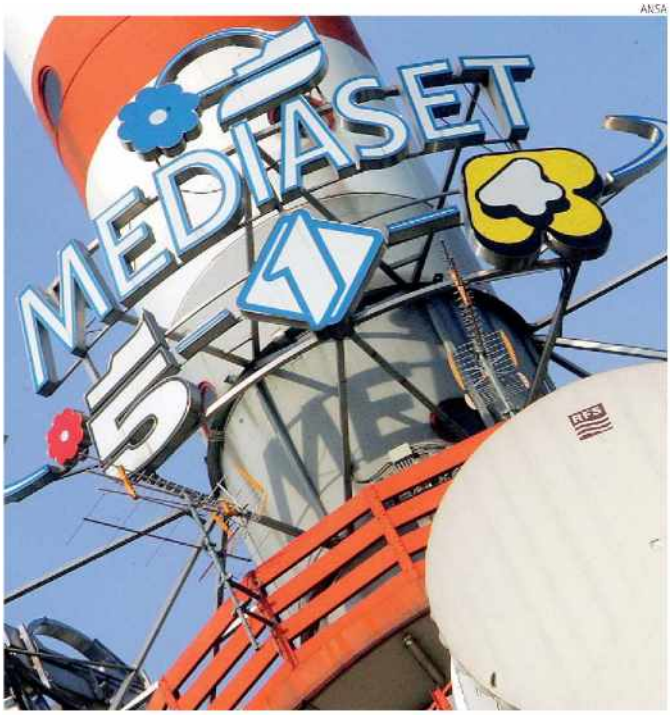
(*) azioni proprie; (**) I francesi hanno deciso di salire "entro il 30%" Fonte: Dati societari

LA PAROLA CHIAVE

Proxy fight

● È la "battaglia" attraverso la quale una società tenta di acquisire il controllo di un'altra raccogliendo dagli azionisti esistenti il numero di deleghe necessario per avere in assemblea la maggioranza dei diritti di voto. In un'assemblea di azionisti per votare la sfiducia o il rinnovo a un cda possono votare i presenti in sala in proprio o per delega. Ogni legittimato a intervenire può, infatti, farsi rappresentare in assemblea ai sensi di legge con delega conferita al delegato prescelto al voto, eventualmente utilizzando un modulo ad hoc.

ANSA



Mediaset. Il big italiano in difesa dall'attacco francese

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

La battaglia «vitale» per il finanziere bretone

Marco Moussanet ▸ pagina 35

Visto da Parigi. Mediaset fondamentale per la crescita in Italia

Per Bolloré battaglia anche a uso interno

Nei giorni scorsi, una fonte molto vicina a Vincent Bolloré ha definito "vitale", per Vivendi, l'obiettivo Mediaset, praticamente l'unica preda europea possibile nel settore delle tv e dei contenuti. Vitale per la strategia dell'imprenditore bretone, che gli osservatori promuovono per l'abilità dimostrata nelle attività di logistica e trasporto (soprattutto in Africa) e anche per i rischi presi sul fronte delle batterie e dello stoccaggio di energia, continua a suscitare perplessità nel campo appunto della produzione (e distribuzione) di contenuti. In molti sostengono che per il momento c'è una certa mancanza di chiarezza. E si interrogano sulla straegia di Bolloré. Se infatti i conti di Vivendi continuano a essere buoni grazie all'apporto di Universal Music, l'incertezza sembra regnare intorno a Canal+ e alla sua galassia.

Marco Moussanet ▸ pagina 35

Un puzzle da completare. Mediaset rappresenta la chiave di volta per la crescita del gruppo d'Oltralpe nel settore della produzione e della distribuzione di contenuti

Battaglia «vitale» per il finanziere bretone

IL TASSELLO MANCANTE

Canal+ perde abbonati e naviga nell'incertezza: Bollorè ha bisogno del Biscione per completare la sua strategia nel settore

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Nei giorni scorsi, una fonte molto vicina a Vincent Bolloré ha definito "vitale", per Vivendi, l'obiettivo Mediaset, praticamente l'unica preda europea possibile nel settore delle tv e dei contenuti. Vitale per la strategia dell'imprenditore bretone, che se tutti gli osservatori promuovono per l'abilità dimostrata nelle attività di logistica e di trasporto (soprattutto in Africa) e anche per i rischi presi sul fronte delle batterie e dello stoccaggio di energia (è peraltro di ieri l'annuncio dell'accordo per esportare Autolib' a Los Angeles), continua a suscitare dubbi e perplessità nel campo appunto della produzione (e distribuzione) di contenuti. Sono in molti a sostenere che per il momento c'è una certa mancanza di chiarezza. E a interrogarsi sul disegno complessivo che Bolloré ha senz'altro in testa.

Se infatti i conti di Vivendi – il cui titolo ha comunque perso l'8% dall'inizio dell'anno, con un Cac40 in rialzo del 4% - continuano a essere buoni grazie all'apporto di Universal Music, l'incertezza sembra regnare intorno a Canal+ e alla sua galassia. A maggior ragione dopo lo stop dell'authority francese all'alleanza di distribuzione esclusiva con BeIn Sports.

Canal+ perde abbonati (e soldi) sul suo mercato interno, dove oltre alle reti del Qatar deve affrontare l'agguerrita concorrenza di Sfr (ceduta a Drahi proprio da Vivendi), che le ha sottratto i diritti del campionato di calcio inglese e la diffusione di Discovery. E per ora la cura Bolloré si è tradotta soprattutto nella fuga di alcune vedette, come per esempio Yann Barthes (la star del Petit Journal) che si è trasferito a Tf1.

Dopo aver speso 620 milioni per Gameloft (viedogiochi per cellulari), Bolloré non è ancora riuscito a completare la conquista dell'altro gioiellino della famiglia Guillemot, Ubisoft (videogiochi), per il cui 25% ha già sborsato 650 milioni. Lo "you tube francese", Dailymotion, costato 250 milioni, non sembra in grande spolvero. La piattaforma di video on demand tedesca, Watchever, è stata chiusa senza

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

che si sappia quali sono le prospettive in quel comparto. Il durissimo scontro a i-Télé, la tv in chiaro del gruppo, non ha certo contribuito a migliorare l'immagine di Bolloré. In un mondo che forse richiede più tatto e meno brutalità di quella alla quale è abituato.

E anche le prospettive dell'investimento in Telecom Italia, costato 2,4 miliardi e per ora in pesante perdita, a molti non sembrano evidenti.

Per chiudere il cerchio e dare un senso a tutto questo – tra alleanze e sinergie – Bolloré ha evidentemente bisogno di Mediaset, tassello essenziale di un puzzle per ora incompleto. Ecco perché è "vitale". Ecco perché è una battaglia che l'industriale bretone non può perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vivendi

Andamento del titolo a Parigi

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 33
foglio 1
www.datastampa.it

La difesa passa dalle vie legali

di **Antonella Olivieri**

La famiglia Berlusconi confida nella Consob e nelle carte bollate per difendere Mediaset dall'assalto francese. Le armi della finanza, con un avversario spregiudicato come Vincent Bolloré e con la potenza di fuoco che Vivendi può mettere in campo, rischiano di essere spuntate. L'analisi ▸ pagine 33-35

La difesa dai francesi passa dalla contesa legale

L'ANALISI

La difesa passa dalla battaglia legale

di **Antonella Olivieri**

Fininvest è convinta di avere buone carte in mano per dimostrare la "scorrettezza" della scalata di Vivendi su Mediaset, documenti che sono stati prodotti negli esposti inviati alla Procura e alla Consob. La difesa della holding della famiglia Berlusconi al core business del gruppo passa, in questa fase, dalle carte bollate. Perchè le armi della finanza, con un avversario spregiudicato come Vincent Bolloré e con la potenza di fuoco che Vivendi può mettere in campo, rischiano di essere spuntate.

O comunque la strategia di difesa strutturata sulla finanza è eventualmente da tenere in serbo laddove le iniziative legali dovessero fallire l'obiettivo che, verosimilmente, è ottenere la sterilizzazione della quota in mano ai francesi prima che non si riesca più a fermarli.

Evidente che gran parte delle speranze sono riposte nei poteri della Consob, nella possibilità dell'Authority di mercato di far valere l'articolo 187-octies del Tuf che consente di acquisire documenti, di richiedere registrazioni telefoniche, di convocare i soggetti coinvolti e, in casi estremi, persino di procedere al «sequestro di beni che possono formare oggetto di confisca». Tutto ciò nei confronti di chi possa essere «informato sui fatti» e dato che Vivendi ha trattato per mesi l'accordo su Premium, salvo poi cambiare idea, secondo l'accusa è venuta in possesso di informazioni privilegiate sia su Mediaset sia sulla sua pay-tv.

La Consob, per ora, già prima dell'esposto Fininvest ha avviato accertamenti a tutto campo e disposto l'audizione della società francese che ha messo nel mirino il Biscione: l'appuntamento dovrebbe essere fissato per giovedì, comunque prima di Natale. Tuttavia, nel contesto e nello spirito del Testo unico della finanza, l'Auhtority di mercato non ha argomenti per bloccare la scalata a una società quotata e contendibile, visto che Mediaset non è controllata di diritto al 51% da Fininvest. Allo stato non ci sarebbe la "prova provata" che i francesi hanno commesso irregolarità, ma la questione appunto è quella di capire se le denunce della "difesa" sono fondate e se dunque Vivendi ha violato le regole.

Col proposito di arrivare a ridosso del 30%, da Parigi continua a filtrare la volontà di raggiungere un accordo su Mediaset. Sembrerebbe essere una posizione motivata da una pura politica comunicazionale, per giustificare - esperiti tutti i tentativi di risolvere la questione "amichevolmente" - l'assalto finale che, a logica, potrebbe sfociare in un'Opa, a questo punto dichiaratamente ostile. Non è possibile infatti nessun accordo tra il primo e il secondo azionista di Mediaset che, insieme, supererebbero abbondantemente la soglia del 51% e sarebbero tacciabili di azione di concerto con il conseguente obbligo di Opa congiunta. Cosa che probabilmente finirebbe per mettere in minoranza la famiglia Berlusconi, privandola oltretutto della possibilità di smobilizzare la sua principale partecipazione. Alla peggio, meglio la resistenza a oltranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Manipolazione

● Secondo l'articolo 185 del Testo unico sulla Finanza su intende per Manipolazione del mercato «chiunque diffonde notizie false o pone in essere operazioni simulate o altri artifizi concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro ventimila a euro cinque milioni. Il giudice può aumentare la multa fino al triplo o fino al maggiore importo di dieci volte il prodotto o il profitto».

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 1
foglio 1
www.datastampa.it

RISPOSTA A ZINGALES

Salviamo il liberismo dai liberisti (ideologici)

LA SCALATA A MEDIASET

Salvare il liberismo dai liberisti (ideologici)

di **Carlo Calenda**

Gentile direttore, domenica sul suo giornale il professor Luigi Zingales ha avanzato critiche alle posizioni prese dal Governo, e specificamente da me, su alcune vicende relative alla presenza in Italia di investitori internazionali e ai rapporti commerciali del nostro Paese, cui ritengo doveroso rispondere.

Gli investitori internazionali sono benvenuti nel nostro Paese, invitati o meno. Il mio impegno da viceministro prima e da ministro poi è sempre stato rivolto a sollecitarne la presenza e ad assisterli.

Non credo nella difesa dell'italianità della proprietà delle aziende. Come ho avuto spesso modo di dire un'impresa è italiana quando opera, investe e dà lavoro in Italia. Tempo fa ho commissionato un'ampia ricerca sull'esito delle acquisizioni straniere. Che dimostra chiaramente come queste abbiano, nella grande maggioranza dei casi, aumentato fatturato, occupazione e investimenti più della media dei settori di riferimento. Quasi sempre, dunque, interesse nazionale e investimenti esteri coincidono. Quello che ritengo invece doveroso difendere in modo intransigente è la dignità nazionale, chiamata in causa in entrambe le questioni trattate dall'editoriale di Zingales: lo scambio di battute con Boris Johnson e la vicenda Vivendi Mediaset. Nel primo caso Johnson ha rivendicato il diritto, all'esito del negoziato su Brexit, ad aumentare le tasse universitarie agli studenti italiani in Uk e al contempo mantenere il pieno accesso al mercato unico. Il ministro degli Esteri britannico ha sostenuto, peraltro in occasione di un evento in Italia, che non ci saremmo opposti a questo disegno perché vendiamo molto prosecco nel Regno Unito. Ho risposto che questa affermazione è inaccettabile nella sostanza e nella motivazione e che la minaccia di chiudere il mercato britannico alle merci europee è un'arma alquanto spuntata, dato che i loro prodotti perderebbero libero accesso, in questo caso, a 27 mercati di sbocco. Analoga fattispecie ravviso nella vicenda Vivendi Mediaset. Un'operazione di cui, al momento, non si conoscono le finalità, condotta in modo ostile e opaco, realizzata peraltro in un momento di transizione politica complessa e rivolta verso un'azienda che opera in un settore sensibile come quello dei media. Ritengo che tutti questi elementi giustifichino una ferma presa di posizione del Governo italiano per sottolineare che esiste una differenza tra accogliere gli investitori stranieri che hanno un chiaro progetto industriale e diventare terreno aperto per ogni tipo di incursione speculativa. Facile immaginare cosa sarebbe accaduto a un imprenditore italiano che si fosse comportato in modo analogo in Francia.

Come Zingales ricorda sono un sostenitore del libero scambio, l'ho difeso in Europa e in Italia anche nel caso di dossier impopolari come il Ttip. Ho sempre però evitato di farlo in modo ideologico, trascurando cioè di valutarne gli effetti concreti e l'equilibrio nei rapporti economici e politici internazionali. È infatti proprio in ragione di un'interpretazione ideologica del liberismo che la causa del libero scambio è stata danneggiata, forse irrimediabilmente.

Parafrasando il titolo di un fortunato libro di Zingales, occorre salvare il liberismo dai liberisti (ideologici).

L'autore è ministro dello Sviluppo economico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ringrazio il ministro Calenda per le precisazioni, dalle quali emerge chiaramente come egli voglia sottoporre gli investimenti francesi a un test ulteriore rispetto a quelli italiani. Le «incursioni speculative» sono deleterie solo quando sono fatte dagli «stranieri»? Io auspico un sistema che tratti tutti ugualmente, sia che uno sia francese, sia che sia italiano, sia che sia l'ex presidente del Consiglio che il calzolaio dell'angolo. Il ministro la chiama ideologia, io lo chiamo un ideale meritevole di essere difeso. (L.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Banche, piano salva-risparmio interventi fino a 20 miliardi
Vivendi sale fino al 30% di Mediaset

Apple e Dublino contro la stangata Ue

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 34
foglio 1
www.datastampa.it

Governo e Authority. Tensione alta ma tema fuori dal Cdm di ieri

Per ora niente scudo in vista Avanti con la moral suasion

Se la tensione ai vertici di Fininvest sale ogni ora di più, nel governo la preoccupazione reale per il blitz francese si scontra con la evidente difficoltà di varare uno "scudo" salva Mediaset. Ieri alle 19.30 si è riunito il consiglio dei ministri, ma la durante la riuione, non si sarebbe andati oltre l'ordine del giorno (l'aggiornamento degli obiettivi di finanza pubblcia: nessun commento quindi sul nuovo affondo di Vivendi ufficializzato ai mercati appena un'ora prima. Il governo, anche in considerazione degli equilibri politici che potrebbero suggerire un dialogo con Berlusconi, sulla tenuta stessa dell'esecutivo in parlamento oltre che sulla nuova legge elettorale, intende mantenere alto il livello di attenzione e proseguire lungo la linea della moral susasion "di sistema", forte dell'attivismo dell'Authority per le comunicazioni ma anche dalla rapida attivazione della Consob.

Fotina e Mele ▸ pagina 34

Il governo. Tensione alta ma tema fuori dal Cdm di ieri - No a un intervento su rete tlc

Per ora niente «scudo» in vista: avanti con la moral suasion

IL REGOLATORE

L'Agcom acquisisce informazioni sul controllo di Telecom da parte di Vivendi e sulle dimensioni del Sic ma non apre ancora un'istruttoria

Carmine Fotina
Marco Mele
ROMA

Se la tensione ai vertici di Fininvest sale ogni ora di più, nel governo la preoccupazione per il blitz francese si scontra con la evidente difficoltà di varare uno "scudo" salva Mediaset. Ieri alle 19 e 30 si è riunito il consiglio dei ministri ma la durante la riunione, secondo una fonte autorevole, non si sarebbe andati oltre l'ordine del giorno (l'aggiornamento degli obiettivi di finanza pubblica): nessun commento quindi sul nuovo affondo di Vivendi ufficializzato ai mercati appena un'ora prima.

Il governo, anche in considerazione degli equilibri politici che potrebbero suggerire un dialogo con Berlusconi, sulla tenuta stessa dell'esecutivo in Parlamento oltre che sulla nuova legge elettorale, intende mantenere alto il livello di attenzione e proseguire lungo la linea della moral suasion "di sistema", forte dell'attivismo dell'Authority per le comunicazioni e dell'intervento della Consob. Resta però molto complicato immaginare misure o provvedimenti normativi anti scalata.

Il sottosegretario alle Comunicazioni del governo Renzi Antonello Giacomelli (dovrebbe essere confermato nei prossimi giorni) è tornato pubblicamente a parlare di «errore compiuto dal centrosinistra vent'anni fa di privatizzare la rete Telecom ». Solo memoria storica? Forse in un'ala del Pd resta forte la tentazione di scorporare la rete telefonica e metterla sotto il controllo pubblico, vecchio pallino che ciclicamente ritorna, stavolta con l'obiettivo di costruire un argine alla "Media-Telecom" vagheggiata da Vincent Bolloré, che del primo operatore telefonico è tramite Vivendi l'azionista di maggioranza con il 24,68%.

Ma questa strada non sarebbe ritenuta percorribile dai ministri impegnati in prima persona sul dossier: troppo alto il rischio di apparire come un governo protezionista, nei confronti per giunta di una società europea, e troppo alto il rischio di condizionare gli investimenti sulla banda ultralarga già pianificati da Telecom.

Ciò non significa però che le Autorità, in indipendenza dal governo, non si stiano muovendo.

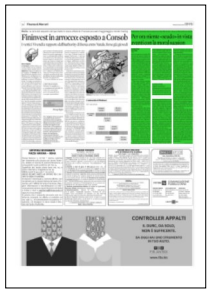
Sulla vicenda l'Agcom, dopo il comunicato del 15 dicembre, per ora accumula informazioni, in attesa di preparare un atto formale. La legge, il Testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici (Tusmar), dà all'Authority la possibilità d'intervenire con un richiamo anche in caso che si rischi di arrivare a un controllo comune delle due società da parte di Vivendi o di un qualsiasi altro soggetto. I punti da chiarire non mancano. «Noi vogliamo - ha dichiarato ieri a La 7 Graziano Delrio, ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti - che l'operazione tra Vivendi e Mediaset sia chiara, ma ci pare che questa vicenda di chiaro abbia poco. È una grande azienda italiana e vogliamo assicurarci che tutto si svolga secondo le regole. Il fatto che sia di Silvio Berlusconi non ha rilevanza».

Le questioni allo studio degli uffici dell'Authority sono diverse: una riguarda la posizione di Vivendi in Telecom Italia. Se, cioè, si tratta o meno di una posizione di controllo. Come Il Sole 24 Ore ha già ricordato, il Tusmar fa sussistere il controllo anche nella forma dell'influenza dominante, salvo prova contraria, quando ricorrano alcune situazioni.

Tra queste, il fatto che un soggetto, da solo o in concertazione con altri soci, abbia la possibilità di esercitare la maggioranza dei voti in assemblea ordinaria o di nominare o di revocare la maggioranza degli amministratori. O quando vi siano rapporti idonei a conseguire, tra gli altri, il coordinamento della gestione dell'impresa con quella di altre imprese al fine di perseguire un obiettivo comune; o l'attribuzione di maggiori poteri rispetto a quelli derivanti dalle azioni o dalle quote possedute. Vivendi ha il 24,68% di Telecom Italia, che detenendo una quota del 44,7% sul mercato prevalente delle telecomunicazioni non può acquisire ricavi superiori al 10% del Sistema integrato delle comunicazioni (Sic) creato dalla legge Gasparri. Una norma ad hoc creata nel 2004 per proteggere Mediaset e gli operatori televisivi da eventuali scalate del colosso della telefonia. Per tutti gli altri soggetti la quota raggiungibile nel Sic, prima di far scattare il divieto di legge, è quella del 20% sui ricavi totali del sistema.

Un'altra questione allo studio dell'Agcom riguarda le dimensioni del Sic. Sembra che la quota del 13,3% sul totale detenuta da Fininvest nel 2015 sia tale calcolando sul totale anche i proventi italiani di Google e Facebook e quindi non dovrebbe diluirsi nel calcolo del 2016, ma l'Agcom dovrà fare chiarezza anche su questo punto, affatto secondario. Acquisite le informazioni e verificati tutti i dati, l'Agcom potrebbe decidere di convocare i soggetti interessati e aprire un'istruttoria. La decisione di Vivendi di salire dal 20 al 30% in Mediaset, sulla soglia dell'Opa obbligatoria, potrebbe far accelerare i tempi e far aprire l'istruttoria dopo le feste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 35
foglio 1
www.datastampa.it

LA SCALATA. DAL 2 DICEMBRE I VOLUMI DI MEDIASET SONO ANDATI AL RADDOPPIO

Tempi e modi del «blitz» dei francesi in Borsa

Fabio Pavesi ▸ pagina 35

La scalata a Cologno. Dal 2 dicembre i volumi di Mediaset sono andati al raddoppio con scambi giornalieri metodici pari all'1% del capitale

Tempi e modi del «blitzkrieg» in Borsa

Fabio Pavesi

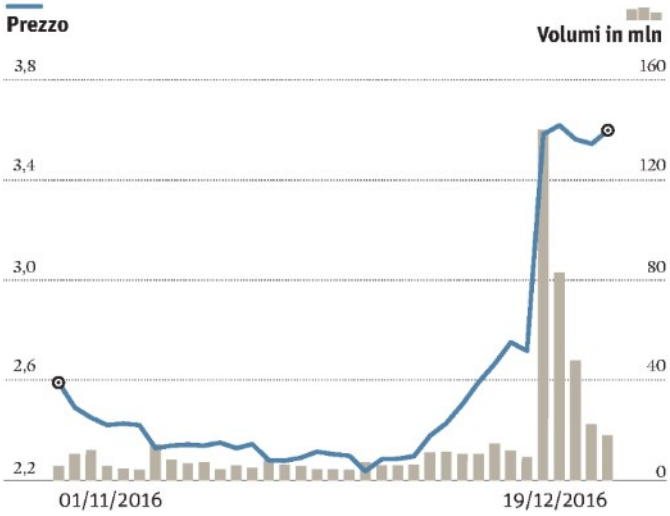
Starà ai tecnici della Consob valutare le tecnicalità della scalata di Vivendi a Mediaset, ma forse una data d'inizio e un percorso netto sono già individuabili. E se così fosse di tratta di un blitzkrieg (guerra lampo) costruito con cura e attenzione. O meglio c'è del metodo in quell'assalto. Il titolo Mediaset si muove nei volumi con decisione a partire solo da venerdì 2 dicembre. In quella seduta girano 11 milioni di azioni Mediaset, l'1% del capitale. È un volume doppio rispetto alla media dei pezzi scambiati abitualmente nei 30 giorni precedenti. Quell'1% del capitale, transato il 2 dicembre, viene replicato lunedì 5. In quella seduta stesso quantitativo 11,2 milioni di pezzi. Ancora l'1%. Il 6 e il 7 dicembre girano quote analoghe 10,6 milioni il 6 dicembre e altri 10,5 milioni il giorno successivo. Sembrano visti così acquisti mirati con la medesima scansione. l'1% del capitale in ogni seduta. Se non vuoi dichiarare e rendere visibili le tue intenzioni il modo migliore è di fare acquisti bassi tutti i giorni. Con lo stesso ritmo. Sempre che sia solo Vivendi protagonista dello shopping. Pare del tutto plausibile dato che l'8 e e il 9 dicembre si scambiano pezzi pari ancora una volta a poco più di quell'1% studiato con metodo.

Vivendi esce allo scoperto solo nella giornata del 12 dicembre (anche in quella seduta gira lo 0,9% delle azioni), dopo sei sedute consecutive in cui i volumi cumulati sono il 7% delle azioni Mediaset. Vivendi dichiara di aver acquistato il 3%. E in questa comunicazione che si può annidare un'eventuale omissione dei francesi. Se la regia del blitzkrieg è stata così accurata allora Vivendi (se tutti gli acquisti sono riconducibili al colosso transalpino) potrebbe aver superato il 3% già nelle sedute del 6 e 7 dicembre prima quindi della formalizzazione al mercato del 12 dicembre. Il resto è l'assalto finale con il culmine del 13 dicembre (e l'annuncio di Vivendi di essere al 20%) in cui girano 140 milioni di pezzi Mediaset poco meno del 14% delle azioni. Nella giornata del 13 dicembre va in scena la controoffensiva del Biscione che annuncia di aver rilevato il 3,5% salendo al 38%. Poi le sedute di affinamento con volumi dell'8% e del 4% delle azioni e i nuovi riposizionamenti con la quota di Cologno che, comprese le azioni proprie in portafoglio, raggiunge il 45% secondo le ultime comunicazioni a Consob. Ora la battaglia dopo l'assalto rapido durato poco più di una settimana si trasforma in guerra di trincea con tanto di legali all'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset

Andamento del titolo a Milano



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 141.770
Diffusione 09/2016: 71.844
Lettori Ed. II 2016: 482.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

20-DIC-2016
da pag. 24
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

VIVENDI VUOLE IL 30%

Assalto francese a Mediaset: secondo round

Maddalena Camera

La guerra tra Mediaset e Vivendi si infiamma. I francesi hanno alzato ieri sera la sfida, dichiarando di voler portare la quota nel Biscione dall'attuale 20% fino al 30%, cioè al limite della soglia oltre la quale scatta l'Opa. Una evidente minaccia, alla quale il gruppo Fininvest ha replicato presentando un esposto a Consob per «manipolazione di mercato» e «abuso di informazioni privilegiate».

a pagina 24

ATTACCO ALL'ITALIA

Ora Vivendi vuole il 30% di Mediaset

I francesi alla guerra totale. Ma Fininvest chiama Consob: «Gravi irregolarità»

CONTRATTACCO

Il Biscione accusa Parigi anche di abuso di informazioni privilegiate

LA HOLDING

«La mossa di Bollorè conferma le nostre tesi» Oggi il cda del gruppo tv

Maddalena Camera

La guerra tra Mediaset e Vivendi si infiamma. I francesi hanno alzato ieri sera la sfida, dichiarando di voler portare la quota nel Biscione dall'attuale 20% fino al 30%, cioè al limite della soglia oltre la quale scatta l'Opa. Una evidente minaccia al sistema Italia, alla quale il gruppo Fininvest-Mediaset ha replicato potenziando la propria offensiva legale.

Fininvest ha infatti presentato un esposto a Consob contro il gruppo di Vincent Bolloré per «manipolazione di mercato» e «abuso di informazioni privilegiate». L'Authority di Giuseppe Vegas ha già in corso accertamenti a tutto campo e sta esercitando tutti i suoi poteri (tra questi la possibilità di convocare in audizione i soggetti coinvolti). Una delle conseguenze possibili potrebbe essere il sequestro del pacchetto Mediaset in mano ai francesi. Una quota costata a Vivendi circa 1,3 miliardi di euro. Quanto a Vivendi in una nota ha spiegato che «la sua presenza nel capitale di Mediaset rientra nella volontà di sviluppare nell'ambito dei suoi obiettivi strategici un gruppo internazionale nel settore dei media e dei contenuti di impronta europea».

La verità è che, dopo l'esito dell'incontro a Cologno Monzese di sabato scorso tra Arnaud de Puyfontaine, ad di Vivendi e Pier Silvio Berlusconi, capo azienda di Mediaset, i francesi sono passati al contrattacco. Tutto è nato dal mancato accordo per l'acquisizione di Premium, la pay tv del gruppo del Biscione dell'8 aprile scorso. Ebbene secondo Vivendi questo dietrofront «ha portato sfortunatamente a una causa legale» mentre «le proposte fatte per risolvere in via amichevole il contenzioso non sono state accolte da Mediaset e dal suo azionista Fininvest». Il gruppo francese si ritiene dunque «sfortunato e sottolinea che «l'interesse strategico della partnership (tra Mediaset e Vivendi) sia da anteporre a quanto comporta il contenzioso legale».

Ed è proprio per questo che «ha deciso di diventare il secondo azionista del gruppo (Fininvest ha il 39,2% dei diritti di voto) acquisendo il 20% del capitale Mediaset». Che però evidente non è bastato. L'incontro di sabato scorso chiesto dai francesi tra Pier Silvio Berlusconi e de Puyfontaine è durato solo 10 minuti. Nessun sorriso, ma solo la ferma richiesta degli italiani ai

il Giornale
Terrore islamico sul Natale

Economia
Ora Vivendi vuole il 30% di Mediaset

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 141.770
Diffusione 09/2016: 71.844
Lettori Ed. II 2016: 482.000
Quotidiano - Ed. nazionale

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

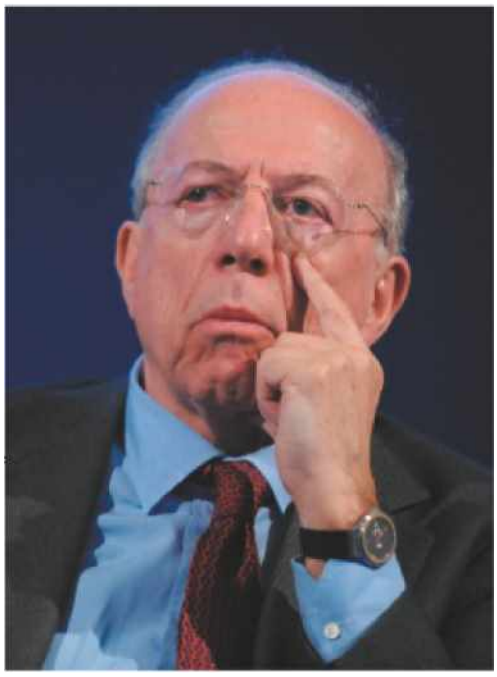
20-DIC-2016
da pag. 24
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

francesi di pagare i danni per il mancato acquisto di Premium, pari a 1,8 miliardi di euro. Per questo Vivendi ha ottenuto l'autorizzazione del consiglio di sorveglianza per aumentare l'investimento in Mediaset al 30%.

«Vivendi prosegue in una strategia molto aggressiva - ha scritto ieri Fininvest in un comunicato dopo aver saputo dell'incremento al 30% della quota Mediaset da parte di Vivendi-che, mossa dopo mossa, non fa che confermare tutte le irregolarità e le gravi violazioni evidenziate nelle denunce e negli esposti presentati alla Procura della Repubblica e alla Consob, con il deposito di adeguata documentazione. A queste prime azioni giudiziarie altre faranno seguito, sul piano sia penale che civile e amministrativo. Nessun profilo di intervento verrà trascurato». Oggi si riunirà il cda Mediaset, il primo dopo l'inizio del raid francese.

4.154

Sono i dipendenti delle società italiane del gruppo Mediaset alla fine del 2015



CARTE BOLLATE Il presidente del gruppo Mediaset, Fedele Confalonieri. A sinistra il numero uno di Vivendi, Vincent Bollorè

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 158.020
Diffusione 09/2016: 115.344
Lettori Ed. II 2016: 1.137.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza

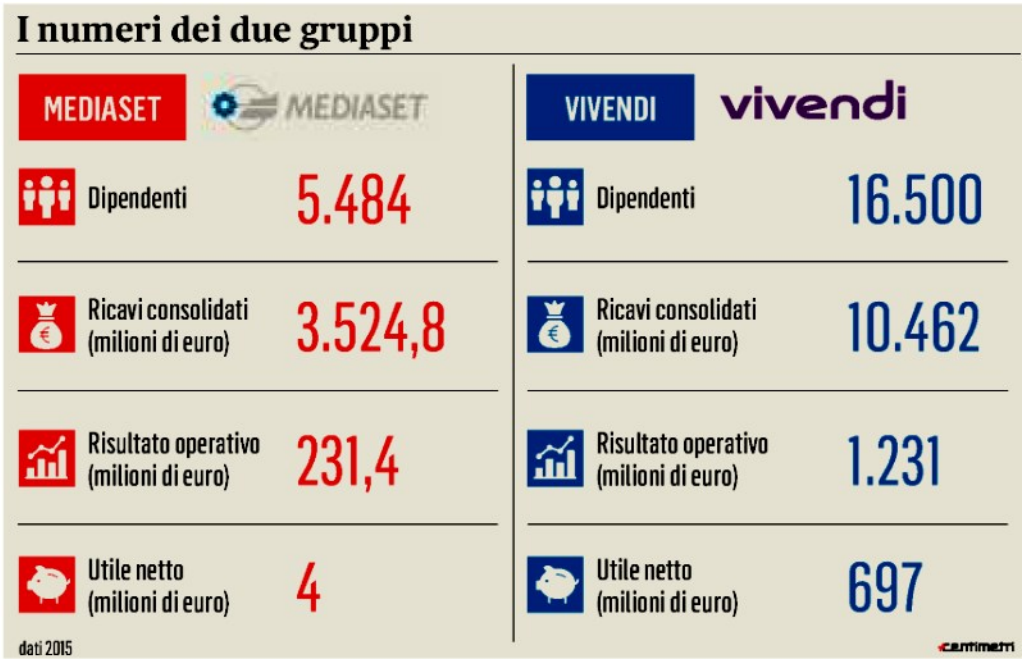
20-DIC-2016
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it

Mediaset, Vivendi arriverà al 30%

▶Il consiglio di gestione del gruppo transalpino ha deciso di incrementare la quota fino a un altro 10% per motivi strategici

▶Fininvest: «Strategia aggressiva, confermate le violazioni» Depositato esposto per chiedere all'Authority di intervenire

Vincent Bollorè



LA HOLDING RIBADISCE LA GUERRA TOTALE «CIVILE, PENALE E AMMINISTRATIVA» L'AUTORITÀ POTREBBE CONGELARE LE AZIONI

ROMA Vivendi non si ferma. Arriverà a sfiorare il 30% di Mediaset. Lo ha deciso il consiglio di gestione e lo ha annunciato un comunicato. Il che vuol che tra diritti e opzioni quel 10% che porterà il gruppo transalpino a un passo dall'Opa (dal 20% al 29,9%) è già di fatto prenotato. Non rimane a questo punto che capire se Vincent Bollorè, patron di Vivendi e già azionista di Telecom con il 24,9%, è pronto anche all'ultimo miglio dell'Opa. Stando alle sue dichiarazioni si direbbe di no. «Non è una scalata ostile», continua a dire lo stesso Bollorè, ma un'operazione «strategica», mentre dal gruppo Fininvest, primo azionista di Mediaset, gridano alla guerra totale, «civile, penale e amministrativa». evidenziando la «strategia aggressiva» colma di «irregolarità» e di «gravi violazioni» dei francesi. Di qui la richiesta di intervento degli arbitri, prima della Procura di Milano e poi ieri anche della Consob. Fino a che punto arriverà lo scontro si vedrà. E soprattutto se i segnali arrivati dal governo, dall'altolà del ministro dello sviluppo economico allo stop dell'Agcom, avranno un seguito. Ma intanto Vivendi ha messo sul fuoco carne sufficiente per costruire una minoranza di blocco e per far entrare anche più di un rappresentante nel cda (che oggi si riunisce). Convince poco la dichiarazione di intenti: «Siamo qui per trattare». Almeno ufficialmente le regole sull'Opa, non consentono molti margini di accordo tra Fininvest e Vivendi senza far scattare l'obbligo di Opa congiunta. E allora più che di una trattativa, c'è l'odore di una minaccia fatta da chi ha di sicuro i mezzi anche per lanciare un'Opa su Mediaset. Ai prezzi di ieri un'Offerta sul 70% di Mediaset costerebbe meno di 3 miliardi, una cifra alla portata di un gruppo con le spalle larghe come Vivendi. Che non si fermerà di certo all'ostacolo Agcom. Ci vorrà ben altro: solo un colpo del governo per blindare asset strategici come media e tlc, può costringere a un ripensamento.

LE CONTROMOSSE

Nel frattempo, Fininvest giocherà la partita sul mercato e in tribunale. Tra la famiglia e la honding hanno circa il 40% del capitale e possono andare oltre non prima di marzo prossimo. Ieri Fininvest ha presentato un esposto alla Consob in cui accusa i francesi di aver manipolato il mercato e abusato di informazioni privilegiate. Una mossa in cui chiede alla stessa Consob di agire secondo i suoi poteri. Quali? Il sequestro delle azioni Mediaset che Vivendi ha rastrellato è una delle sanzioni possibili. La Consob ha già avviato accertamenti a tutto campo ed è pronta a convocare i soggetti coinvolti. Questo dossier si aggiunge a quello depositato da Fininvest in Procura. Ma c'è anche un altro fronte su cui si starebbe muovendo la holding: un ingresso in Telecom in modo da fare da contrappeso a Vivendi su un campo diverso. Uno scenario nel quale avrà un ruolo decisivo la compattezza della famiglia (più fragile di quanto dica Silvio Berlusconi) e le munizioni a disposizione. Se alla fine le armi "del mercato" non saranno servite a fermare Vivendi, se non altro saranno servite a ridare slancio al titolo Mediaset (ha guadagnato oltre il 30% in una settimana). Non è male come consolazione per quella parte della famiglia Berlusconi, come i figli di Veronica Lario, più interessati all'eredità finanziaria che ad altro.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 158.020
Diffusione 09/2016: 115.344
Lettori Ed. II 2016: 1.137.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza

20-DIC-2016
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it

La Consob convoca de Puyfontaine, il Biscione teme la perdita di controllo

IL FARO

ROMA Consob in primo fila sulla scalata di Vivendi a Mediaset, specie dopo l'annuncio dei francesi di ieri di essere pronti a balzare dal 20 al 30% del capitale con la possibilità di avere alleati nel capitale e quindi scavalcare Fininvest. Nelle prossime ore, secondo quanto risulta al *Messaggero*, le divisioni Informazione emittenti guidata da Guglielmina Onofri, Mercati (Maria Antonietta Scopelliti) e Corporate governance (Maria Letizia Ermetes) attendono Arnaud de Puyfontaine, ad della media company parigina. Il manager transalpino quindi tornerà in Italia dopo che venerdì 16, a cavallo del cda di Tim di cui è vicepresidente - Vivendi possiede il 23,15% -, aveva incontrato in mattinata il ministro Carlo Calenda e, nel pomeriggio a Cologno Monzese, Pier Silvio Berlusconi.

Dopo l'audizione con il top manager di Vivendi, gli uffici della Commissione ascolteranno i vertici di Mediaset che oggi pomeriggio riunisce il comitato esecutivo e il consiglio, fissati da tempo ma che avranno un solo punto all'ordine del giorno: la difesa dall'attacco di Vivendi e le contromosse. In casa Berlusconi sta crescendo la tensione: il nuovo raid del gruppo di Vincent Bollorè potrebbe mettere in discussione la maggioranza relativa, considerato che alcuni fondi presenti nel capitale potrebbero fiancheggiare i francesi.

Gli appuntamenti per le audizioni sono in fase di definizione: quella con de Puyfontaine potrebbe avvenire tra domani e giovedì e Vivendi potrebbe essersi già avvicinata al nuovo obiettivo.

Consob è in campo da lunedì 12 con il annuncio di Vivendi di essere al 3,01% della subholding televisiva. Un blitz che provocò la fiammata del titolo in Borsa.

Adesso la nuova offensiva che dimostra il disegno della scalata fa sì che l'Autorità di mercato intensifichi la vigilanza. Tra le domande a de Puyfontaine: come farà Vivendi a salire al 30% e poi, cosa intende fare. Con il 30% dei francesi e con Fininvest al 38,9% - soglia che potrà essere superato solo ad aprile - un accordo vero e proprio non potrà essere raggiunto, pena il lancio di un'opa totalitaria. E poi: Vivendi ha alleati nel capitale? La Commissione vuole scoprire le strategie. Il tutto esercitando l'esercizio dei poteri pieni e tempestivi per l'accertamento di eventuali violazione di norme. Fininvest ha presentato un esposto alla procura di Milano per manipolazione di mercato e, ieri, un esposto alla Consob sempre per manipolazione di mercato e abuso di informazione privilegiate.

Consob agisce in base all'art. 187 octies e nonies del tuf concernenti i poteri della Commissione ed eventuali operazioni sospette.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Mediaset, Vivendi arriverà al 30%

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

20-DIC-2016
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

LA SCALATA FRANCESE AL GRUPPO TV

Mediaset, Bolloré non si ferma anzi marcia verso il 30% E Fininvest chiama Consob: Vivendi manipola il mercato

(Follis e Lusardi a pagina 11)

PROSEGUE LA SCALATA FRANCESE AL GRUPPO TV, CHE IN BORSA GUADAGNA UN ALTRO 1,5%

Vivendi verso il 30% di Mediaset

Il cda del colosso media transalpino fissa il nuovo obiettivo di crescita nel capitale del Biscione
Fininvest risponde all'assedio presentando un esposto alla Consob: Bolloré manipola il mercato

DI MANUEL FOLLIS
E ANTONIO LUSARDI

Vivendi prosegue la sua scalata a Mediaset e ora punta verso il 30% del Biscione, soglia oltre la quale il gruppo transalpino sarebbe costretto a lanciare un'opa. A dirlo in una nota diffusa a mercati chiusi è stata ieri la stessa società francese presieduta da Vincent Bolloré, che ha ribadito come il suo obiettivo sia «aumentare la partecipazione in Mediaset entro il limite del 30% del capitale e dei diritti di voto». All'ultimo aggiornamento disponibile, il gruppo francese disponeva del 20% delle azioni Mediaset e, ai prezzi di chiusura di ieri, salire di dieci punti percentuali costerebbe a Vivendi oltre 400 milioni di euro. «Sfortunatamente l'accordo per l'acquisizione del 100% della pay tv Premium e del 3,5% di Mediaset è sfociato in una causa legale e le nostre proposte per una risoluzione amichevole non sono state accolte da Fininvest», si legge nel comunicato del gruppo francese, «ora la nostra salita nell'azionariato di Mediaset è in linea con la nostra strategia che punta a sviluppare le attività nel Sud Europa».

Non la pensa così Fininvest, azionista di maggioranza di Mediaset, che solo pochi minuti prima della dichiarazione d'intenti di Vivendi aveva comunicato di aver presentato un esposto alla Consob accusando il gruppo francese di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato. L'esposto di Fininvest contiene la richiesta all'organismo di controllo presieduto da Giuseppe Vegas di esercitare poteri che potrebbero comprendere anche il sequestro delle azioni. Letto il comunicato di Vivendi, dagli uffici di Fininvest è arrivata una nuova nota che nuove iniziativa giudiziarie «sul piano sia penale che civile e amministrativo. Nessun profilo d'intervento verrà trascurato». La holding della famiglia Berlusconi aveva già presentato una denuncia alla Procura di Milano lo scorso 13 dicembre. Da parte sua Consob in una nota diffusa in serata ha fatto presente che sta facendo «accertamenti a tutto campo» sulla vicenda Mediaset-Vivendi «esercitando tutti i poteri» previsti dalla legge, inclusa «la possibilità di convocare in audizione i soggetti coinvolti».

Va ricordato che Mediaset aveva già risposto con un comunicato dai toni duri all'intervista rilasciata pochi giorni fa dal ceo del gruppo francese Arnaud De Puyfontaine al *Corriere della Sera*. «Le gravi affermazioni contenute nell'intervista sulla stampa italiana troveranno adeguata replica nelle sedi più appropriate», si leggeva nel comunicato di Mediaset, la quale aveva comunque voluto sottolineare che «non esiste alcuna trattativa: nell'incontro di venerdì, richiesto da Vivendi, la società ha ribadito le proprie posizioni.

Una delle domande che circolano ora in ambienti finanziari è: Vivendi sorpasserà la soglia del 30% e lancerà un'opa su Mediaset? Al quesito nei giorni scorsi lo stesso de Puyfontaine aveva risposto in maniera abbastanza sibillina: «Abbiamo i mezzi per farlo, ma non posso fare commenti», aveva dichiarato il top manager di Vivendi.

Mentre lo scontro tra le due società prosegue, il titolo del Biscione sta vivendo un momento d'oro in borsa. Ieri, prima dei comunicati diffusi da Vivendi e dalla stessa Mediaset, a Piazza Affari il titolo del gruppo televisivo di Cologno Monzese ha terminato le contrattazioni in rialzo dell'1,5% a 3,6 euro per azione, incrementando così al 57% il guadagno messo assieme nell'ultimo mese.

Ma la partita non coinvolge soltanto il titolo Mediaset: Equita, per esempio, ha scritto che «tra i possibili riflessi della battaglia Mediaset-Vivendi ci sono opportunità che si riapra il tema dell'aggregazione Ei Towers-Rai Way». Questo, secondo gli analisti della sim, perché «il supporto politico offerto a Mediaset contro Vivendi evidenzia una relazione meno tesa tra il governo e la famiglia Berlusconi» e quindi «l'operazione potrebbe essere presentata come una difesa dell'italianità dell'infrastruttura». Proprio il governo Renzi aveva posto un vincolo, per decreto, alla vendita

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

20-DIC-2016
da pag. 11
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

del 51% di Raiway, disponendo che il controllo restasse in mano alla Rai. Secondo Kepler Cheuvreux, inoltre, la vicenda Vivendi/Mediaset apre «scenari interessanti che in qualche modo potrebbero coinvolgere Telecom»; si tratterebbe di un altro passo verso «la convergenza telecom-media, che segue recenti operazioni simili in Europa e negli Usa». Tuttavia, lo scenario che prevede una fusione Telecom-Mediaset «resta improbabile o altamente speculativo», secondo gli analisti di Kepler. (riproduzione riservata)

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

20-DIC-2016
da pag. 16
foglio 1
www.datastampa.it

CONTRARIAN

IN TEMA DI MATRIMONIO TRA TLC E MEDIA MEGLIO MAI DIRE MAI

▶ Le regole di ingaggio le ha tracciate nettamente la tanto vituperata legge Gasparri, che per la cronaca neppure l'attuale premier, Paolo Gentiloni, è riuscito a smussare e tanto meno smantellare. Il collegato Sistema integrato delle comunicazioni (Sic) fa il resto. Poi c'è l'Agcom, che delinea i confini del mercato e monitora la situazione, con dati, percentuali e statistiche periodiche. A partire dal mercato televisivo, ancora oggi differenziato tra free e pay. Infine c'è l'Antitrust. Ma non quello italiano, bensì quello europeo. E finora i giudici, valutatori o, se volete, censori europei, non hanno deciso nulla, né dato indicazioni precise. Per questo, in punta di diritto, Vivendi, che pure è il primo socio di Telecom Italia con il 24,7%, ha indicato il nuovo amministratore delegato, Flavio Cattaneo, in sostituzione di Marco Patuano e dato il gradimento alla riconferma del presidente Giuseppe Recchi, non ha il controllo di gruppo tlc. Del resto, sostengono i puristi della materia, l'azienda che fa riferimento a Vincent Bolloré (20,66%) esprime solo quattro dei 18 consiglieri dell'incumbent telefonico nazionale. Quindi, seguendo questo canovaccio, sostenere che l'eventuale e ipotetica aggregazione Telecom-Mediaset non si possa fare, perché un soggetto o azionista unico non potrebbe controllare o gestire l'aggregazione media-tlc, che supererebbe i limiti e i paletti normativi, non è del tutto corretto. Anche perché la prima autorità chiamata a giudicare sarebbe proprio l'Antitrust europeo, istituzione che, per esempio, ha bloccato la fusione in Inghilterra, quindi nazionale, degli operatori telefonici O2 (gruppo Telefonica) e Three (gruppo Hutchison Whampoa). Ed è sempre alle autorità competenti continentali che, oltre alla Ofcom inglese, si rivolgerà a questo punto Rupert Murdoch per avere il via libera definitivo all'acquisizione da parte del colosso Usa 21st Century Fox della partecipata (39,1%) Sky plc, ovvero la pay tv satellitare capogruppo europea con appendici in Germania, Austria e Italia. Ed è, infine, alla stessa Authority continentale, e non a quella italiana, che Murdoch ha bussato preliminarmente per chiedere lumi sull'eventuale acquisizione di Mediaset Premium. Per cui, in definitiva, il tanto sbandierato matrimonio d'affari Mediaset-Telecom, in nome della convergenza media-tlc (tendenza consolidata negli Usa e già applicata, in Spagna, dal colosso e leader di mercato Telefonica), si potrebbe fare. O almeno cominciare a studiare. Tanto più che in termini di azionariato potenziale non ci si troverebbe di fronte a un socio unico. Perché se Vivendi da una parte, che ha il 24,7% di Telecom e il 20% di Mediaset, e Fininvest dall'altra, che ha il 39,775% del capitale votante del Biscione e potrebbe - il condizionale è rigorosamente d'obbligo - entrare con una quota esigua (5%, al massimo 10%) nel gruppo di telecomunicazioni, convolassero a nozze, ebbene non si troverebbero ad avere una partecipazione di controllo o di peso così nette dopo la fusione delle due società industriali italiane. Ecco perché, come da anni va sostenendo Pier Silvio Berlusconi, questo ipotetico consolidamento s'avrebbe da fare.

Pier Silvio Berlusconi

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

20-DIC-2016
da pag. 19
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Il gruppo francese salirà nel capitale del Biscione dopo il rifiuto di trattare di quest'ultimo

Mediaset, Vivendi verso il 30%

Fininvest: esposto alla Consob e non ci fermeremo

DI ANDREA SECCHI

Il braccio di ferro continua e il più grosso dei due sfidanti mette in campo tutta la sua forza con i toni piccati di chi non accetta la resistenza altrui. Ora è il 30%: ieri Vivendi ha annunciato che è pronta a salire nell'azionariato di Mediaset fino a questa soglia, superata la quale ci sarebbe solo l'opa obbligatoria. Così dopo aver raggiunto il 20% nei primi tre giorni della scorsa settimana, a breve la società media francese con primo azionista **Vincent Bollorè** potrebbe arrivare a poco meno del 30% del capitale e dei diritti di voto in brevissimo tempo riuscendo quindi a rendere la vita della controllante Fininvest difficile nelle assemblee.

La holding della famiglia Berlusconi, dal canto suo, ha sparato un'altra cartuccia: l'esposto alla Consob, dopo quello in procura della scorsa settimana, per manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate. Alla commissione si chiede di esercitare i poteri che le attribuisce il decreto istitutivo dello stesso organismo (dlgs 58/1998), in particolare l'articolo 187-octies che fra le altre cose, ma non l'unica, prevede anche il sequestro delle azioni, in questo caso il 20% di Mediaset attualmente in mano alla società francese. La Consob, dal canto suo, secondo fonti interne, sta facendo «accertamenti a tutto campo» sulla vicenda «esercitando tutti i poteri» previsti dalla legge, inclusa «la possibilità di convocare in audizione i soggetti coinvolti».

Sempre ieri, inoltre, Fininvest ha depositato presso la procura «ulteriori documenti relativi alla vicenda». In una nota ha poi risposto alla volontà di Vivendi di salire ancora nel capitale di Mediaset, parlando di «strategia molto aggressiva che, mossa dopo mossa, non fa che confermare tutte le irregolarità e le gravi violazioni evidenziate da Fininvest nelle denunce e negli esposti presentati alla Procura della Repubblica e alla Consob», aggiungendo che non si fermerà a quanto fatto finora «sul piano sia penale che civile e amministrativo».

Tornando a Vivendi, la decisione di salire al 30% è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione e approvata da quello di vigilanza, hanno spiegato i francesi, dopo quanto è accaduto da venerdì scorso in poi: prima l'incontro tra il ceo di Vivendi **Arnaud de Puyfontaine** e quello di Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**, poi il comunicato di Mediaset del 17 dicembre e infine le recenti posizioni di Fininvest.

La mossa di Vivendi, insomma, è la risposta all'indisponibilità di Mediaset a trattare sul contratto firmato ad aprile per l'acquisto di Premium, contratto disatteso dai francesi che hanno parlato di dati gonfiati. Per Mediaset, invece, quel contratto non è stato altro che l'inizio dell'esecuzione di un piano teso a far crollare i titoli del Biscione in Borsa per poi arrivare a rastrellarli con il tentativo di scalata. Ed è questa la sostanza degli esposti in procura e Consob.

Nell'incontro fra de Puyfontaine e Pier Silvio Berlusconi di venerdì scorso, com'era prevedibile, la proposta francese di trovare un accordo e quindi ritirare la denuncia del Biscione e di Fininvest con tanto di richieste di risarcimento danni da 2 miliardi di euro non è stata accettata. Con il comunicato di sabato, poi, Mediaset ha detto che «non esiste alcuna trattativa» e che «è suo dovere tutelare gli interessi della società e di tutti i suoi azionisti, non solo di chi detiene il 20% delle azioni», facendo riferimento al fatto che non può scendere a compromessi su un contratto già firmato e che l'unica via d'uscita sarebbe che i francesi pagassero i danni richiesti in tribunale. Ora, o più precisamente fra qualche giorno, entrambi i contendenti saranno sull'orlo dell'offerta pubblica di acquisto. Già Fininvest non può fare acquisti per andare oltre il 40% attuale fino ad aprile prossimo. Se Vivendi sia realmente intenzionata ad arrivare a un'opa è difficile dirlo. La storia di Bollorè ha mostrato che il finanziere gioca più che altro con guerre di nervi, dopo aver mostrato i muscoli. In un'intervista al *Corriere della Sera* de Puyfontaine ha opposto un no comment alla domanda se ci sarebbe stata un'opa, ma ha anche aggiunto che Vivendi ha i mezzi finanziari per farlo.

A Piazza Affari, nel frattempo, Mediaset ha chiuso la prima seduta della settimana in rialzo dell'1,52% a 3,6 euro azione.

© Riproduzione riservata

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

20-DIC-2016
da pag. 19
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

20-DIC-2016
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it

Protto (Retelit): il bonus digitale va esteso anche ai servizi in cloud

di Antonio Satta

Connettere con la fibra ottica in pochi mesi 20 aree industriali del Centro-Nord Italia; con questo obiettivo è partito il primo step del progetto di Retelit (società quotata nel segmento Star che si occupa di servizi dati e infrastrutture tlc) che punta a connettere ben 50 aree industriali operanti nelle cosiddette aree grigie, quelle cioè in cui è già presente un operatore di rete ma è improbabile che vi siano investimenti importanti nella banda larga nell'immediato futuro. Zone insomma dove c'è una buona presenza d'industrie ma mancano le possibilità per far fare un salto tecnologico alle imprese stesse. «Noi invece pensiamo che i tempi siano maturi e le imprese ricettive», afferma l'amministratore delegato di Retelit Federico Protto, «per questo abbiamo identificato le aree e deciso di connetterle alla nostra rete (192 mila km di fibra ottica, 60 mila dei quali in zone metropolitane, *ndr*), convinti che la banda ultralarga non permetta solo un traffico dati più veloce ma possa anche trasformare il modello di business delle società stesse». Retelit infatti non offre alle aziende soltanto la linea di trasmissione, ma assieme a questa propone anche un pacchetto di servizi cloud per le imprese, così da poter esternalizzare i servizi di data center, partendo dalle esigenze più tradizionali (disaster recovery e business continuity) per arrivare fino alla gestione di una vera piattaforma per l'e-commerce. Un investimento importante per Retelit, che ha chiuso il 2015 con un fatturato di 42,1 milioni, in crescita del 13,3% rispetto ai 37,2 mln del 2014, e si aspetta un'ulteriore crescita anche per il 2016, ma nel prossimo anno punta ad avere un incremento del fatturato del 20% proprio grazie all'impegno nelle nuove aree industriali. Tale obiettivo potrebbe anche essere superato se il governo raccogliesse la richiesta di Retelit e di altri operatori. «Noi tutti», spiega Protto, «crediamo che la scelta di prorogare il super-ammortamento al 140%, accompagnandolo con un nuovo iper ammortamento del 250% sugli investimenti rientranti nel piano Industria 4.0 sia la strada giusta per far fare alle nostre imprese un salto di qualità. Solo che sarebbe bene fare un passo ulteriore: attualmente infatti il bonus digitale vale solo per gli investimenti in hardware e software ma non per i servizi digitali; invece l'innovazione passa anche dal cloud e dai servizi». (riproduzione riservata)

Vivendi verso il 30% di Mediaset

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-DIC-2016
da pag. 39
foglio 1
www.datastampa.it

I nuovi servizi

Vodafone e Sky insieme in Italia nell'intrattenimento via Internet

A chi si rivolge
L'offerta per ora è limitata a poco più di una trentina di negozi delle principali città italiane: dal 2017 sarà per tutti

E alla fine arriva (anche) Vodafone. L'operatore di telecomunicazioni del gruppo britannico ha fatto il suo primo passo nella sempre più affollata arena dell'intrattenimento via Internet con la Vodafone Tv, un set-top-box Ultra Hd che supporta risoluzioni fino a 4K e propone contenuti video a dieci euro al mese. L'offerta per ora è limitata a poco più di una trentina di negozi delle principali città italiane e ai clienti dei pacchetti fibra. Nei primi mesi del 2017 uscirà dalla fase di rodaggio, la cosiddetta versione beta, e sarà aperta a tutti.

Il dispositivo da connettere al televisore si propone soprattutto come aggregatore dei servizi già esistenti per semplificarne l'accesso, il pagamento (in bolletta e senza bisogno di una carta di credito) e l'utilizzo, con il motore di ricerca interno cross-piattaforma. Sono compresi il pacchetto intrattenimento di Now Tv di Sky, 8 film di Chili, di cui due prime visioni, e sei mesi di Netflix. Per ciò che concerne il portale americano, al termine del periodo di gratuità si potrà comunque continuare a gestire e pagare i contenuti con la mediazione di Vodafone. Stesso discorso per gli altri pacchetti di Now Tv (Cinema, Serie tv e Sport), che beneficeranno in futuro di promozioni particolari, o per l'acquisto di pellicole ulteriori su Chili. Previsto, infine, l'accesso agli ultimi sette giorni dei canali di Discovery e di Super! di De Agostini, ai canali gratuiti del digitale terrestre e a un catalogo di contenuti che verrà rimpolpato via via. Il tutto è accessibile anche in mobilità con l'applicazione dedicata. A differenza di quanto fa TimVision, Vodafone non solleva gli utenti della Tv dal pagamento del traffico dati ma punta su promozioni *ad hoc* sul consumo di video indipendentemente dalla fonte.

Martina Pennisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Bisio è amministratore delegato di Vodafone Italia da gennaio 2014

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

20-DIC-2016
da pag. 18
foglio 1
www.datastampa.it

TLC

Vodafone lancia l'offerta con la tv

▸ pagina 18

Tlc. Piattaforma

Offerta integrata per la tv di Vodafone

Una unica piattaforma integrata in grado di veicolare i contenuti della tv tradizionale, on demand e internet tv. Vodafone annuncia il debutto in Italia di Vodafone Tv, progetto che, nelle intenzioni del gruppo delle telecomunicazioni, potrà in futuro ospitare anche i contenuti di Netflix.

Oggi Vodafone Tv offre Now tv, la Internet tv di Sky, i contenuti di Discovery Italia, De Agostini Editore, dei brand di Viacom Italia e di Chili.

L'intrattenimento di Now tv - ricorda Vodafone in una nota - include gli show di Sky Uno (per esempio X Factor e MasterChef), le serie di Fox Life, e i contenuti di Mtv, Disney Channel, Disney Junior, Nick Jr., Sky Tg 24, Sky Sport 24, Fox Animation, History Channel, Nat Geo Wild, Eurosport 1 ed Eurosport 2. Per i canali Nove, Real Time, DMax, Giallo, Focus, K2 e Frisbee di Discovery Italia e per il canale Super! di De Agostini Editore, i clienti Vodafone TV potranno rivedere i programmi della settimana precedente e registrare i propri contenuti preferiti.

Ogni mese saranno inoltre inclusi otto film della piattaforma di video streaming e download pay per view Chili, di cui due prime visioni. Tutti i clienti Vodafone Tv avranno sei mesi di Netflix Standard inclusi, con la possibilità di sottoscrivere i contenuti in ultra hd 4k attraverso il tv Box.

Già oggi i clienti di Fibra Vodafone potranno chiedere in anteprima la Vodafone tv in 33 negozi selezionati (al prezzo di dieci euro ogni quattro settimane).

R. I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 222.715
Diffusione 09/2016: 154.324
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

20-DIC-2016
da pag. 24
foglio 1
www.datastampa.it

BANDA ULTRA LARGA

Vodafone tv al via Accordo con Netflix

TORINO

Un'unica piattaforma integrata e personalizzabile che riunisce i contenuti della tv tradizionale, «on demand» e via Internet. Vodafone porta in Italia «Vodafone Tv», nuovo servizio per i clienti allacciati con la fibra che, una volta di più, dimostra come i contenuti siano ormai parte integrante dell'offerta dei colossi delle tlc. L'ultimo accordo siglato da Vodafone è una partnership con Netflix, la cui offerta sarà inclusa per 6 mesi. Ma nella piattaforma - al costo di 10 euro ogni 4 settimane - sono inclusi Now tv, la Internet tv di Sky, i contenuti di Discovery Italia, di De Agostini Editore, dei brand di Viacom Italia e di Chili. L'intrattenimento di Now tv include gli show di Sky Uno ,le serie di Fox Life, e i contenuti di Mtv, Disney Channel, Disney Junior, Nick Jr., Sky Tg 24, Sky Sport 24, Fox Animation, History Channel, Nat Geo Wild, Eurosport 1 ed Eurosport 2. Per i canali Nove, Real Time, DMax, Giallo, Focus, K2 e Frisbee di Discovery Italia e per il canale Super! di De Agostini Editore, i clienti Vodafone TV potranno rivedere i programmi della settimana precedente e registrare i propri contenuti preferiti. Ogni mese saranno poi inclusi 8 film di Chili, di cui 2 prime visioni. [R. E.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-DIC-2016
da pag. 55
foglio 1
www.datastampa.it

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Macchine da mille e una notte per il debutto on demand di Amazon

Dopo mesi di rumors, è sbarcato in Italia Amazon Prime Video, il servizio di video on demand collegato al celebre portale di acquisti online. Il lancio ha coinvolto molti altri Paesi in tutto il mondo ed è avvenuto senza una grossa campagna di comunicazione: l'impressione è che il catalogo offerto oggi sia una base di partenza, che verrà implementata sempre di più nei prossimi mesi. A differenza di Netflix e altri operatori, Amazon può contare sulla forza del suo marchio e su una nutrita base di sottoscrittori: il servizio è automaticamente garantito a chi è già abbonato all'offerta «Prime», mentre per i nuovi abbonati i prezzi sono molto competitivi. Il mercato dell'on demand sta diventando sempre più agguerrito e la vera battaglia si gioca, come sempre, sui contenuti. Insieme a una selezione di film e contenuti *kids*, Amazon propone anche una selezione di serie originali (per ora il volume di titoli è decisamente inferiore a quello Netflix). Tra queste c'è «The Grand Tour», il programma nato sulle «ceneri» del grandissimo successo inglese «Top Gear», il programma di automobili più famoso al mondo. Tempo fa, la Bbc ha licenziato il suo più controverso e amato presentatore, Jeremy Clarkson, per aver colpito un assistente, e ha rilanciato il programma con un cast rinnovato. Clarkson, insieme a Richard Hammond e James May, ha così ceduto alle lusinghe di Amazon, dove ha realizzato uno show gemello, con giusto qualche variante nel meccanismo per evitare rimostranze della Bbc. I fan più devoti non saranno rimasti delusi: restano uno stile di conduzione anticonvenzionale e decisamente ironico, spettacolari test drive, macchine da mille e una notte, location ancora più spettacolari nei deserti americani. Basta un'occhiata all'apertura faraonica della prima puntata per accorgersi che Amazon non ha certo risparmiato nella produzione di quello che senz'altro considera uno dei suoi titoli di punta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

20-DIC-2016
da pag. 39
foglio 1
www.datastampa.it

Multa Apple, l'Irlanda contro l'Ue «Interferenza nella nostra sovranità»

La sanzione da 13 miliardi andrebbe a Dublino. Cupertino: noi, bersaglio conveniente

Azione legale dagli Usa
Anche l'azienda Usa ha preannunciato l'avvio di una sua azione legale entro la settimana

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES È scontro frontale sulla maxi multa da 13 miliardi di euro al colosso californiano Apple di Cupertino, decisa dal settore Concorrenza della Commissione europea a causa degli sconti fiscali ottenuti in Irlanda. Il governo di Dublino si è opposto al provvedimento ed è ricorso alla Corte europea di giustizia di Lussemburgo, nonostante sia incaricato del recupero dell'importo e abbia poi diritto a incassarlo integralmente. L'obiettivo di difendere il regime da paradiso fiscale per le società straniere, che attira in Irlanda moltissime multinazionali, è stato preferito al miglioramento delle finanze pubbliche con ben 13 miliardi. Anche Apple intende contestare il verdetto della Concorrenza Ue, guidata dalla danese Margrethe Vestager, che ieri ha diffuso le motivazioni «non confidenziali» della sua decisione di aiuti di Stato distorsivi della concorrenza per Apple.

Il colosso californiano, grazie a due accordi segreti con il Fisco irlandese (detti tax ruling), avrebbe evitato sistematicamente di pagare tasse sui guadagni provenienti da vendite nell'Ue, in Africa e in Medio Oriente. In pratica, secondo l'Antitrust Ue, utilizzando uno specifico e ormai noto schema di «trasferimento dei prezzi», avrebbe spostato gli introiti nelle sedi in Irlanda invece di sottoporli alla tassazione dei singoli Paesi dove avvenivano le vendite. Vestager sostanzialmente ha contestato il vantaggio competitivo ottenuto da Apple con questo anomalo aiuto delle autorità irlandesi.

Il governo di Dublino, guidato dal premier Edna Kelly e dal ministro delle Finanze Michael Noonan, ha presentato appello contro la decisione della Commissione europea. Innanzitutto perché ritiene che la vicenda solo apparentemente riguarderebbe la concorrenza, su cui Bruxelles ha competenza. Accusa così Vestager di aver commesso una interferenza nel diritto esclusivo dell'Irlanda di attuare una legislazione fiscale nazionale. Pertanto il rapporto con Apple sarebbe stato gestito dal Fisco irlandese nel rispetto della normativa vigente all'epoca dei fatti contestati.

Il colosso di Cupertino intenderebbe smentire davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo che le unità irlandesi del gruppo esistessero solo sulla carta. Il fatto che non avessero dipendenti sui libri contabili sarebbe dipeso dalla loro natura di «holding company» finanziarie.

«Apple è un obiettivo conveniente perché genera molti titoli sui media e ha permesso alla commissaria Ue di diventare Danese dell'anno per il 2016», hanno commentato gli alti dirigenti del gruppo californiano Bruce Sewell e Luca Maestri in una intervista all'agenzia *Reuters*, riferendosi al titolo assegnato dal giornale danese *Berlingske*. In Europa però l'abitudine delle multinazionali a pagare tasse bassissime o quasi nulle, usando pratiche elusive (e a volte evasive) tramite i paradisi fiscali, ha irritato tanti contribuenti onesti, che si considerano tartassati e apprezzano la linea della commissaria danese.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danese

Margrethe Vestager, politica danese, è commissaria europea per la Concorrenza

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. Francia

Les Echos

Dir. Resp.: Nicolas Barré

20-DIC-2016
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it

Vivendi prêt à monter à 30 % du capital de l'empire télé des Berlusconi

Nicolas Madelaine
@NLMadelaine

Jusqu'où Vivendi est-il prêt à monter au capital de Mediaset sans y être invité par la famille Berlusconi, l'actionnaire de référence du groupe de télévision ? Seul Vincent Bolloré, le président du groupe français, le sait. En tout cas, Vivendi a fait savoir lundi soir *« qu'il a décidé d'augmenter sa participation dans Mediaset dans la limite de 30 % du capital et des droits de vote »*. Il y a tout juste une semaine, il faisait savoir qu'il avait pris 3 % du capital de l'empire de télévision gratuite et payante des Berlusconi et qu'il était prêt à monter jusqu'à 20 % pour devenir *« le deuxième actionnaire industriel »*, ce qu'il a fait très rapidement depuis.

Le groupe français est donc désormais juste au-dessous du seuil de déclenchement de l'OPA, selon la loi italienne, quand il y a un autre bloc de contrôle, en l'occurrence Fininvest, avec près de 40 % des droits de vote. Cette dernière, a de son côté poursuivi la contre-attaque en déposant plainte dans la soirée pour abus de marché auprès de la Consob, le gendarme de la Bourse italienne.

Peser sur les destinées de Mediaset

Pour la suite, certains gérants parient sur une OPA où Vivendi jouerait sur les divisions entre les enfants héritant de Silvio Berlusconi. Mais le groupe français a désormais aussi la possibilité de peser un jour sur les destinées du groupe, s'il arrive à convaincre les actionnaires minoritaires de s'allier avec lui. Il pourrait obtenir d'être représenté au conseil, pousser Mediaset à trouver un accord avec Vivendi, etc. Sachant toutefois que les minoritaires voudront éviter que Vivendi soit en position de contrôle rampant, qui annulerait la prime spéculative sur le titre. Vivendi s'était mis d'accord avec Mediaset en avril pour lui donner 3,5 % de ses titres, contre 3,5 % de Mediaset, et 100 % de Mediaset Premium, sa filiale de télé payante, et ce pour créer un grand groupe de télévision de sensibilité européenne. Mais Vivendi a fait savoir fin mai qu'il s'estimait trompé sur la marchandise concernant ce bouquet et qu'il voulait monter davantage au capital de Mediaset. Le conflit a éclaté au grand jour en juillet.

Aujourd'hui, dans le camp italien, on crie au non-respect du contrat et on engage des actions en justice, tandis que, dans le camp français, on reconnaît qu'il y a un contentieux, mais on dit chercher une solution. Cela reste mal parti. Arnaud de Puyfontaine, président du directoire de Vivendi, et Pier Silvio Berlusconi, administrateur délégué de Mediaset, se sont rencontrés le 16 décembre. Sans résultat.

Vivendi pronta ad arrivare al 30% del capitale dell'impero televisivo dei Berlusconi

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. Europa

THE WALL STREET JOURNAL

Dir. Resp.: Thorold Barker

20-DIC-2016
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it

Fight Over Mediaset Heats Up

By Nick Kostov

PARIS—**Vivendi** SA Chairman Vincent Bolloré dramatically raised the stakes in his showdown with Silvio Berlusconi, threatening to increase Vivendi's stake in **Mediaset** SpA to a level that would set off a bare-knuckled battle for control of the Italian TV company founded by the former Italian prime minister.

Vivendi, the French film, TV, telecom and videogame giant, said it was ready to buy up to 30% in Mediaset—the legal threshold before an investor is required to launch a takeover offer for all shares outstanding.

Vivendi has been snapping up shares in Mediaset at a steady clip. Last week, amid a long-running contractual dispute over a failed partnership between the two media giants, Vivendi started buying up Mediaset shares, spending €800 million ($860 million) to build a 20% stake.

A further stake increase by Vivendi significantly raises the ante on the Berlusconi family in its battle to retain control of the company. Italian law restricts the family from quickly raising its stake by more than 5% a year without launching its own offer for all shares outstanding.

Fininvest, the family holding company, recently raised its ownership to 38.3% of Mediaset from 35% in response to Vivendi's advances. As a result, the family can't buy any more shares until April, and then can only raise its stake another 2 percentage points.

Mr. Bollore has a reputation for creeping takeovers, gradually accumulating large stakes in companies that allow him to call the shots in the boardroom without making an actual takeover bid.

Fininvest said on Monday that it had filed a market abuse complaint against Vivendi with national market authority Consob. It had already lodged a criminal complaint in Milan against the French company for market manipulation last week.

In a statement, Fininvest said that "Vivendi continues with a very aggressive strategy" that confirms the irregularities already set out by Fininvest. The Berlusconi family holding firm added that more legal action would follow.

A Vivendi spokesman declined to comment.

—Manuela Mesco contributed to this article.

BP Ramps Up With Recent Deals

Si accende la lotta per Mediaset